Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA
ANNO 23 - N. 79 - NOVEMBRE 2015

il TESTIMONE

Periodico quadrimestrale dell'Associazione "Seniores Telecom-Alatel" Piemonte e Valle d'Aosta

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/TORINO - N. 79 - NOVEMBRE 2015

SENIORES TELECOM-ALATEL

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE corso Bramante, 20 (c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 - 800.012.777 (da telefono fisso)

PRESIDIO DELLA SEDE mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia - casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE:
Carlo Trabaldo Togna

VICE PRESIDENTE:
Filippo Balocco

SEGRETARIO:
Giacomo Mancuso

CONSIGLIERI:
Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppe Gallo, Ivo Fontanelle, Chiara Lucivero, Doris Massari, Giovanni Torasso

FIDUCIARI:
Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Vittorio Marchizza, Luigi Paleari, Caterina Scomazzon, Nicola Sola

REVISORI DEI CONTI:
Andrea Lento, Giorgio Sassone

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA - Luigi Ferrando - luigi.ferrando39@libero.it
tel. 0142 63.180 tel. 335.130.34.76

AOSTA - Luciana Béthaz - lucianaernesta@libero.it
tel. 0165 45.670

ASTI - Nicola Sola - sola.nicola@virgilio.it
tel. 0141 644.179 - 338 885.46.28 il mercoledì ore 9,00 -12,00

BIELLA-VERCELLI - Luigi Paleari - gigipale43@tiscali.it
tel. 0161 252.500 tel. 339.635.84.95

CUNEO - Lodovico Foglio - alatelpv.cuneo@alice.it
tel. 0174 481.143 tel. 334. 288.77.18
corso Italia 6 - Mondovì

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA - Vittorio Marchizza
vit.mark@alice.it - tel. 338 693.24.57
tel. 0321 462.555

TORINO - Caterina Scomazzon
alatel.pv.torino@gmail.com
- via Ardigò 13/A dal lunedì al venerdì ore 10,00 -12,00
tel. 011 572.6795 - 572.6147
fax 011 572.3446 - 572.6584

e-mail redazione **iltestimone.alatel.pv@gmail.com**

e-mail associazione **alatelpv.regione@gmail.com**

sito web **http://alatelpv.xoom.it**

Versamenti SENIORES TELECOM-ALATEL Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

conto corrente postale n° **18645101**

Bonifico bancario Banca Prossima Codice IBAN **IT56G0335901600100000117057**

1ª di copertina:
Gimillan, Cogne.

2ª di copertina:
Curtetto, Massari, Gallo: i consiglieri addetti alle agevolazioni Telecom.

3ª di copertina:
Immagini della Convention

4ª di copertina:
Presepe, cattedrale di Matera.

Verso nuovi traguardi

Care Amiche, cari Amici,

siamo ormai giunti alla fine del 2015 e credo sia il momento di fare un consuntivo dell'attività svolta.

Innanzi tutto abbiamo superato il numero di 2.500 iscritti alla nostra Associazione, per l'esattezza 2533 alla fine di ottobre, mentre nel 2009 eravamo 1882. Tra gli iscritti, oltre 2000 hanno fornito il loro indirizzo mail; è molto importante avere questo dato di ognuno di voi in quanto ci permette di farvi pervenire in tempi rapidi le notizie sulla nostra Associazione. È stato attivato un sistema che ci consente, in alternativa alla mail, di inviare un SMS a coloro dei quali disponiamo del numero di cellulare. È chiaro che le informazioni che possiamo mandare con questo sistema sono limitate, dato lo scarso numero di caratteri che si possono utilizzare. Rinnovo quindi, a coloro che non lo hanno ancora fatto, l'invito ad inviarci un indirizzo di posta elettronica ed il numero del cellulare.

Ad ottobre si è svolta a Milano la convention nazionale di Alatel, relativamente alla quale, nel seguito del nostro periodico, troverete un articolo che tratta l'argomento: è stata, tra le altre cose, una piacevole occasione per incontrare "vecchi" colleghi di altre Regioni che non vedevamo da tempo. Vari Soci hanno proposto di istituire un incontro annuale con le Alatel di altre Regioni, soprattutto con quelle limitrofe; ne discuteremo nel prossimo Consiglio Regionale di fine anno.

L'attività della nostra Associazione è possibile grazie anche al fondamentale contributo dei volontari che si dimostrano sempre più come la componente fondamentale dell'Associazione stessa. A loro va il profondo ringraziamento mio personale e di tutto il Consiglio Regionale per l'attività che svolgono quotidianamente, sottraendo tempo anche alla loro famiglia.

Con l'ASSILT continua la collaborazione; prova ne siano i frequenti incontri che il Delegato del Collegio Piemonte e Valle d'Aosta organizza periodicamente per fornire supporto ai soci pensionati delle varie Provincie.

Per quanto riguarda il prossimo anno, ricordo che si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale 2017 – 2019: invito coloro che ne sono interessati a proporre la propria candidatura. Vi informo anche che le quote di iscrizione all'Alatel per l'anno prossimo hanno subito un piccolo ritocco, da 25 a 30 euro, per consentire l'effettuazione di ulteriori iniziative.

Vi lascio alla lettura con i miei più affettuosi e sinceri auguri di serene festività natalizie.

Il vostro

Carlo Trabaldo Togna

LA VOCE DELLA REDAZIONE

di Giovanni Torasso

Cari amici, non vedevo l'ora di potervi incontrare nuovamente. Spero abbiate passato una splendida estate, sicuramente molto calda... anche troppo. La Redazione, in questo periodo afoso, si è fatta una domanda: i contenuti de il "Testimone" sono rispondenti alle attese dei lettori?

La risposta dei colleghi di redazione è stata come al solito variegata e qualche volta antitetica. Dove ci siamo trovati tutti d'accordo è stato sulla necessità di provare a cambiare, anche gradualmente, per riuscire a stare al passo con il cambiamento generalizzato della società, dando una risposta, per quanto possibile, alle problematiche emergenti.

Troverete nei prossimi numeri nuove rubriche, approfondimenti di tematiche già evidenziate precedentemente nonché spazi sempre più ampi dedicati all'attualità e a specifici temi di medicina.

Stiamo verificando anche le affinità con altre associazioni di seniores per intraprendere dei percorsi di collaborazione, consapevoli che l'apertura verso altre esperienze e culture d'azienda possa dare un futuro di crescita per la nostra pubblicazione.

Come sempre non ci stancheremo mai di dire che il Testimone è di tutti i Soci e che quindi abbiamo bisogno dell'aiuto di tutte le persone di buona volontà per ricevere indicazioni di argomenti, problematiche, fatti e persone di interesse comune che possano dare valore aggiunto al nostro "giornale" che, nel suo impianto storico, cerca di mediare tra passato, presente e futuro.

Un sentito grazie ai Fiduciari che non fanno certo mancare la loro fondamentale collaborazione, a tutti i colleghi volontari, in particolar modo a chi si occupa del gravoso impegno legato alla gestione delle facilitazioni telefoniche, facilitazioni di cui stanno già usufruendo oltre 1500 soci Alatel del Piemonte e valle d'Aosta.

Buona lettura a tutti.

Periodico quadrimestrale dell'Associazione
SENIORES TELECOM-ALATEL
DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

il TESTIMONE 79

Direttore Editoriale
Carlo Trabaldo Togna

Direttore Responsabile
Francesco Giordana

Coordinatore di redazione
Giovanni Torasso

Redazione
Clotilde Barone
Alberto Bonino
Enzo Cotto
Luigi Gallero Alloero
Giuliana Perrucca
Domenico Salati
Irma Viassone

Hanno collaborato a questo numero
Filippo Balocco, Edoardo Barberis, Clotilde Barone, Luciano Barone, Luciana Béthaz, Eugenio Castiglioni, Carlo Chiavario, Enzo Cotto, Daniele Curtetto, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Luigi Gallero Alloero, Luigi Paleari, Giuliana Perrucca, Leo Ravetto, Carlo Re, Caterina Scomazzon, Domenico Serena, Nicola Sola, Giovanni Torasso, Irma Viassone, Piera Zaretti

Fotografie
Balocco, Barberis, Béthaz, Castiglioni, Cotto, Ferrando, Foglio, Paleari, Perrucca, Ravetto, Salati, Sola, Viassone, Zaretti.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4782 del 5 aprile 1995
Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino
Chiuso in tipografia il 16 novembre 2015
Realizzazione grafica: Café Noir - Torino
Stampa: Berrino Printer- Torino

sommario

sommario

anno 23
n. 79
novembre
2015

EDITORIALE
1 Verso nuovi traguardi

SENIORES TELECOM
2 **Il Punto**
La voce della Redazione
4 **Agenda Alatel**
Assegnazione delle Borse di Studio dott. Oreste Ghidoni
Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino
Convention Seniores Telecom Alatel: "Il futuro ha radici profonde"

LA VOCE DELLE SEZIONI
7 Alessandria Gita in Croazia Ungheria, Slovenia
10 Biella-Vercelli Viaggio-vacanza in Sardegna
Una giornata "al cioccolato"
11 Aosta Una gita a Vicenza
12 Asti Pranzo sociale 2015 nella quiete della Valmala
13 Cuneo Il Fiduciario informa
15 Novara e Verbania Cusio Ossola Armeno. Santa messa e pranzo sociale
15 Torino La Fiduciaria informa

IL TERRITORIO
18 **Percorsi in Valle d'Aosta**
Cogne
21 **Riscoprire il Piemonte**
Re Artù a Frugarolo
22 **Conoscere Torino**
Pilonetto e Cavoretto

al centro de " il Testimone"
25 **Soci notizie**
26 **Agevolazioni**

INTERMEZZO
28 **Un Socio alla volta ...**
... anzi tre

NUOVI STILI DI VITA
30 **Parliamo di migranti**
Il dovere di rispondere alla crisi presente
L' esodo
Cosa fare nel frattempo.

OSSERVATORIO
34 **Previdenza**
35 **Cucina in famiglia**
Una caponata che viene da lontano

MONDO D'OGGI
36 La degenerazione maculare senile
37 Il Tapino

I NOSTRI SOCI
38 Verso Santiago di Compostela
40 You are crazy

Agenda Alatel

Assegnazione delle Borse di studio dott. Oreste Ghidoni

di Giuliana Perrucca

Il 27 luglio è stato assegnato alla dr.ssa Alice Scarati il primo premio del concorso (il 2° e 3° premio non sono stati assegnati per mancanza di candidati).
La vincitrice non ha potuto essere presente perché ha già trovato impiego a Londra; la rappresentavano la madre ed il padre, tuttora dipendente Telecom, che era in procinto di partire la sera stessa per il Brasile.
È stato un pomeriggio che è andato al di là di ogni mia aspettativa; di una intensità emotiva fortissima che, per quanto mi sforzi, ho molte difficoltà ad esprimere.
C'è voluta tanta perseveranza per arrivare alla conclusione del progetto che avevo immaginato più di due anni fa per ricordare Oreste con i colleghi che lo avevano conosciuto, premiando un giovane meritevole per l'impegno negli studi. Per fortuna sono riuscita a superare tutte le difficoltà e la risposta è arrivata il pomeriggio del 27 luglio: è stato il premio più grande che io e Oreste potessimo desiderare!
Condivido con i nostri lettori le parti più significative delle mail che mi sono arrivate per la circostanza:

- dal collega venuto appositamente da Roma per l'occasione: *"Che brividi oggi: davvero ha ragione chi dice che finché una persona è ricordata non se ne va davvero! Oreste a me sembrava presente con noi";*

- dal padre della premiata che mi scrive da Rio da Janeiro: " *Ritengo che la Sua iniziativa in onore del dott. Oreste lo vedrebbe assolutamente concorde e sono contento che l'impegno nello studio umanistico profuso da Alice sia stato scelto come elemento di rappresentanza dell'amore del dott. Oreste per questo campo del sapere umano"*

- ed infine della vincitrice: *"La vorrei ringraziare per aver dato vita a questa iniziativa che sicuramente dona speranza a noi neolaureati che spesso, purtroppo, non vediamo riconosciuti, incoraggiati e apprezzati, i nostri sforzi e quelli delle nostre famiglie che ci supportano".*

Penso che queste parole possano in qualche modo trasmettere a chi ci legge le sensazioni che abbiamo provato noi.
Grazie a tutti coloro che mi hanno aiutata a realizzare questo sogno.

Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino

di Filippo Balocco

Come è consuetudine, in questa pagina del Testimone diamo le informazioni sulle attività del Consiglio dei Seniores della Città di Torino, soprattutto per quanto concerne le vicende di particolare interesse per la nostra Associazione.
Il 30 Giugno si è svolta l'Assemblea del Consiglio nel corso della quale è stata illustrata una particolare e interessante attività dei Vigili Urbani di Torino, poco nota, ma molto importante e cioè il " Nucleo Vigili di Prossimità".
Questo Servizio è stato istituito 12 anni fa e uno dei primi enti a esserne informato fu proprio il Consiglio dei Seniores che sin d'allora provvide a esprimere pareri e suggerimenti al Responsabile di quel tempo.
Prendersi cura dei cittadini, ascoltare le necessità, aiutare a capire, applicare la legge in modo non solo impositivo, fornire informazioni corrette, rassicurare e prevenire le difficoltà sono alcune delle azioni che ritmano le attività quotidiane di un nuovo modo di "essere Polizia". Oltre 1.100 le richieste di intervento all'anno da parte dei torinesi che mostrano un forte bisogno di attenzione da parte delle Istituzioni. Non essendoci singole sedi presso le varie sezioni territoriali dei Vigili Urbani, le segnalazioni pervengono, in modo centralizzato, con una telefonata o una visita alla sede del Comando in via Bologna 74, dove la segnalazione viene immediatamente formalizzata.
Gli operatori, una cinquantina di unità, devono possedere risorse naturali quali una predisposizione caratteriale al contatto umano, una spiccata sensibilità e capacità di comprensione. Il Nucleo non offre azioni di Pronto Intervento perché vuole e deve lavorare su casi che spesso necessitano di indagini lunghe e laboriose da pianificare a tavolino. Caso dopo caso, gli operatori hanno imbastito una fitta rete di strette collaborazioni con altre figure professionali, che vanno da quelle appartenenti ai Servizi Tecnici e Socio Assistenziali, a psicologi, ed educatori, ad associazioni di volontariato, in un continuo intreccio di reciproci suggerimenti di intervento. Operano per l'intera cittadinanza, ma sono molto utili soprattutto agli anziani specie se soli. Di seguito in sintesi le loro aree d'intervento.
"Conflitti e dissidi": comprende i casi di liti, rumori e schiamazzi, di comportamenti arrecanti disturbo da parte del vicinato o di aggregazioni giovanili.
"Cura della Città": comprende tutti i casi che scaturiscono dalla cattiva manutenzione ovvero dal danneggiamento dell'arredo urbano, dell'illuminazione pubblica, etc. e che influiscono negativamente sulla qualità e sulla vivibilità dell'ambiente.
"Supporto delle fasce deboli": comprende i casi derivanti da situazioni di violenza domestica, stalking, truffe, ovvero tutti quei casi derivanti da situazioni o soggetti che generano, con il loro agire, situazioni di allarme sociale.
Per contattare il Nucleo Vigili di Prossimità:
via Bologna, 74 - tel. 011.01134300 -
fax. 011.01134319,
e-mail: nucleodiprossimita@comune.torino.it
Altra data importante è stata il due ottobre dedicata alla "Festa Nazionale dei Nonni".
Spesso l'Anziano non viene, a torto, riconosciuto come membro ancora attivo della comunità; questa festa intende invece mostrare un meritato riconoscimento al sostegno che gli Anziani offrono disinteressatamente, anzitutto alla Famiglia, ma anche alla Società attraverso un'apprezzata azione di Volontariato.
Il Consiglio dei Seniores ha inteso far coincidere con la data della Festa dei Nonni l'assegnazione del premio "In Silenzio per gli Altri".
Premiato quest'anno è stato il nostro socio Enrico Chiapino con la seguente motivazione:
"Enrico Chiapino, nasce il 23 dicembre 1944 a

Torino dove si diploma in Elettrotecnica presso l'Istituto Amedeo Avogadro. Nel 1963 viene assunto in Stipel, oggi Telecom, dove si occupa prima della manutenzione poi della progettazione degli apparati di trasmissione. Nel 1983 viene trasferito a Genova dove si occupa di Programmazione e Controllo. Rientra poi a Torino in Internal Auditing dove viene promosso dirigente. Va in pensione nel 1999 e riceve dalla Camera di Commercio di Torino il premio alla Fedeltà al Lavoro.
Nel corso dell'attività lavorativa sviluppa una notevole competenza nel campo dell'informatica integrata e ampliata con l'impegno personale. Da pensionato si dedica al volontariato, inizialmente presso l'Associazione Aedes creando programmi e materiale informativo. Nel 2001 si inserisce poi nell'Associazione Seniores Telecom Alatel nel cui ambito mette a disposizione dell'Alatel la sua notevole competenza creando e mantenendo aggiornati i siti web e le newsletters, sia di Alatel che di Anla. Segue inoltre tutti gli aspetti hardware e software delle varie sedi dell'Associazione. Tuttavia l'aspetto più qualificante è la dedizione nell'aiutare tutti i Soci a risolvere con competenza e disponibilità i vari problemi inerenti l'uso del computer. Rappresenta quindi una figura che si dedica in silenzio per altri per mettere chi è in difficoltà nelle condizioni di poter usufruire delle tecnologie oggi indispensabili. Si tratta di una nuova e importante forma di volontariato, tesa a superare il "digital divide" che rappresenta un problema soprattutto per gli anziani."
A Enrico Chiapino vanno i complimenti del Presidente, del Consiglio Regionale, dei Fiduciari e di tutti i Soci.

Convention Seniores Telecom Alatel: "Il futuro ha radici profonde"

di Giovanni Torasso

Il 21 ottobre si è svolta a Milano la Convention di Alatel. È stata l'occasione, per i circa mille associati intervenuti, di avere un contatto diretto con i vertici Telecom (è intervenuto Mario Di Loreto direttore di People Value), con i vertici Alatel (il Presidente Antonio Zappi e il Consiglio Direttivo Nazionale) e con tutti i Consiglieri e Fiduciari. È stata altresì l'occasione per effettuare una visita all'Expo prima della sua chiusura. Cercherò di sintetizzare quelle che, a mio avviso, sono le novità e i punti di interesse emersi dalla Convention, senza soffermarmi sul commovente e appagante incontro con i vecchi colleghi di lavoro giunti da tutte le parti del territorio nazionale.

• Ho visto le quattro associazioni (Assida, Assilt, Cralt e Alatel) che fanno riferimento al gruppo Telecom inserite nella stessa slide come parti dello stesso insieme; ho sentito parlare i rispettivi responsabili e ho percepito la *volontà di collaborare* e ricercare punti di sintesi e integrazione. Speriamo che alle parole seguano i fatti. I soci delle Associazioni non potranno che beneficiarne.

• Ho sentito dai vari relatori parole molto lusinghiere sull'importanza della professionalità ed esperienza dei Seniores d'azienda e di come questo *patrimonio umano* non deve essere trascurato ma valorizzato ed utilizzato dalle aziende e dalla collettività. Noi non possiamo che essere d'accordo. D'altra parte credo che i Seniores sono e saranno importanti punti di riferimento per la ripresa economica e morale del paese, soprattutto per quello che sanno dare in termini di esempio e aiuto pratico alla società civile, anche in termini di volontariato, presso le varie Associazioni.

• Ho capito che *Alatel è una grande Associazione* composta di persone capaci, di *volontari* che offrono il loro tempo e le loro professionalità per dare un servizio disinteressato ai soci e che, senza di loro, probabilmente l'Associazione non esisterebbe, per lo meno con queste caratteristiche.

• Ho avuto la certezza del *forte senso di appartenenza* al gruppo Telecom che ha trovato la sua sintesi nel grande interesse dimostrato da tutti nel sentire le parole dei relatori riguardo i futuri sviluppi aziendali e le nuove tecnologie messe in campo.

Chiudo con un ringraziamento da parte di tutti i soci di Alatel del Piemonte e Valle D'Aosta alla Direzione Nazionale per l'organizzazione impeccabile e per la bella giornata che ci ha offerto.

Il manifesto e le foto della Convention in terza di copertina

La voce delle Sezioni

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Gita in Croazia, Ungheria, Slovenia

Note storiche e socio economiche sui luoghi visitati
di Luigi Ferrando

Una cavalcata di 3000 km, dai Balcani ai Carpazi e ritorno, ha caratterizzato la gita di quest'anno realizzata con il concorso di tre sezioni: Alessandria, Cuneo e Torino. Il percorso si è snodato lungo le pianure di Slovenia, Croazia ed Ungheria.
È la zona situata ad est del nostro paese che si estende fino ai territori ex sovietici, da sempre condannata a subire dominazioni e che spesso, proprio per questo, sottovalutiamo. Un territorio abitato da popolazioni slave e magiare, ricco di tradizioni, di cultura, di civiltà, che rappresenta sempre per noi "occidentali" occasione di nuove scoperte. I popoli slavi, in latino "sclaveni", sono un ramo etno-linguistico che vive principalmente in Europa; provengono dall'Europa orientale, ma dal VI secolo, ci dicono i testi storici, si sono spostati verso i Balcani ed hanno popolato principalmente quella che fu la ex Jugoslavia. Professano religioni diverse, sono cattolici, islamici, ebrei, ma tutti, compresi gli atei ideologici, sono permeati di laicismo inteso come tolleranza e rispetto delle idee altrui.
Di questo territorio abbiamo attraversato dapprima la Croazia, raggiungendone la moderna e bella capitale Zagabria. I Croati, non meno di Serbi e Sloveni, testimoniano, in tutte le loro manifestazioni, incredulità per questo destino di aver subito, in ogni meandro della storia, dominazioni, mentre oggi si vedono divisi in sei stati dopo aver costituito quello che fu lo stato di Jugoslavia.
La simpatica guida, Martina, ci esternava questo stato d'animo con esempi pratici, qua-

Il gruppo di gitanti.

li il dover esibire un documento di espatrio per raggiungere gli amici in una discoteca di Belgrado.
Colpisce, di questi popoli, la capacità di adattamento al plurilinguismo che li fa esprimere in tutte le lingue parlate, inglese, francese, russo, italiano, senza trascurare la propria, difficile nella morfologia, non meno che nella grafia. In tutti però si riscontra una grande predisposizione al dialogo, al confronto che contraddice le antistoriche divisioni politiche.
Meta finale della gita è stata l'Ungheria con la sua splendida capitale Budapest. Un paese, nel cuore dell'Europa, con più di mille anni di storia, che delle bizzarrie del vecchio continente ha fatto le spese più di ogni altro. I depliant pubblicitari dicono che qui si trovano grandi ricchezze naturali, parchi, acque sorgenti termali, nonché un grande patrimonio culturale, teatri, monumenti, musei.
Tutto ciò si avverte nei ristoranti, allietati dai loro complessini musicali, nelle loro chiese testimoni di storia artistica e religiosa, nei loro teatri fecondi di iniziative tutto l'anno. Il popolo magiaro insediatosi più di mille anni fa con il primo re santo, Stefano, ha subito nei secoli dominazioni turche, asburgiche, naziste, comuniste. Ciò non ha impedito alla splendida Budapest di trasformarsi in una delle grandi capitali del mondo, soprattutto nel periodo asburgico noto come "belle epoque".
La capitale si distende su tre nuclei, Buda, Obuda e Pest, intorno al placido Danubio che li solca unendoli ed esaltandone le ricchezze che si possono sintetizzare con questo slogan: *un fiume, tre mon-*

Un piccolo gruppo sul lago Balaton.

di diversi, sei piscine, sette bagni storici, otto bagni termali, ottanta musei più innumerevoli teatri e ritrovi musicali = Budapest.
Visitare questi popoli così orgogliosi nel gestire la loro giovane democrazia e nel contempo custodi delle loro tradizioni e dei loro successi passati, predispone alla concezione che senza guerre e odi razziali, sarebbe possibile un mondo di ricchezze etnologiche senza confini.
Eppure questo è l'amaro commento che facevo durante il ritorno con la nostra brillante accompagnatrice Giulia: nell'affannoso rincorrersi dei tormentati tempi moderni, può capitare che da un popolo così emancipato nasca l'idea di erigere un muro per impedire a profughi in cerca di asilo di trovarlo nella propria terra.
Il messaggio che avrei voluto lasciare agli amici magiari suona in consonanza con le parole di Papa Francesco *"chi ha sofferto le prepotenze del mondo dovrebbe attivarsi alla costruzione di ponti ed all'abbattimento dei muri"*; la strada contraria porta al rinnovarsi di sofferenze che non vorremmo più patire

Diario di viaggio
di Carlo Re

Gli alessandrini con il fiduciario, Luigi Ferrando, raggiungono con la navetta, poco oltre il casello Alessandria Est, l'autobus già carico di gitanti provenienti da Torino e Cuneo; dopo i convenevoli e le presentazioni, inizia l'avventura.
Quando si fa un lungo viaggio in autobus è sempre opportuno aspettarsi qualche imprevisto; nella circostanza, per evitare lunghe code in autostrada fra Venezia e Trieste, l'autista Roberto preferisce uscire al primo casello per proseguire sulla statale che fiancheggia il Brenta facendoci scoprire un po' di vita paesana e, tra i frondosi giardini, qualche scorcio di Ville Palladiane.
Superato il confine con la Slovenia e quello con la Croazia, in perfetto orario raggiungiamo Zagabria e la nostra guida locale, Martina, italo- croata molto preparata, oltre ad illustrare le particolarità della città ci ragguaglia sulla situazione della Croazia.
Tra le curiosità ci racconta del miracoloso quadro della Madonna col Bambino, trovato intatto tra le macerie dell'incendio cittadino e collocato in un altarino nell'unica porta in pietra rimasta, su un tratto delle vecchie mura; una volta all'anno viene portato in processione nella cattedrale e poi ricollocato tra gli attestati "Per grazia ricevuta".
Altra curiosità il "Museo dei Cuori Infranti", dove sono raccolte le cianfrusaglie scartate dalle famiglie; e ancora, il cannone di mezzogiorno, istituito per eliminare l'assordante concerto campanario, originato dalle 16 chiese non dotate di orologi.
L'Hotel Antunovic che ci accoglie per la cena, pernottamento e prima colazione è il meglio che si possa desiderare.
Venerdì 26 si parte per il confine croato-ungherese e, superato un doppio controllo, entriamo nel nuovo stato proseguendo per il celebrato lago Balaton (mare dei magiari) dove ci attende Cristina, la nuova guida magiara; col trasghetto raggiungiamo la penisoletta di Tihany.
Dopo un pantagruelico pranzo allietato senza sosta da un quartetto d'archi, con una passeggiata digestiva spesso interrotta dall'esecuzione di foto di ogni genere, visitiamo la locale Abbazia Benedettina, nella cui cripta sono conservate le spoglie del Re Andrea I che la fece erigere.
La penisola è un incantevole giardino in fiore e Cristina ci informa che ogni anno in Ungheria viene premiata la località più accattivante sotto l'aspetto floreale.
A Budapest ci sistemiamo presso l'Hotel Holiday Inn che ci ospiterà fino al mattino di lunedì.
Dopo cena saliamo al monte Gherardo, con la sua cittadella, per ammirare il panorama notturno della città e al ritorno ci gustiamo la navigazione sul Danubio, sotto i suoi 4 ponti, mentre la guida ci illustra le varie costruzioni che si specchiano nel fiume.
La mattina seguente è dedicata ai monumenti più importanti e alle loro particolarità, come la Cattedrale di Mattia, sul cui altar maggiore, dove solitamente è collocato un Cristo o una Madonna, si trova la statua del santo Re Stefano d'Ungheria. Per gli acquisti raggiungiamo il grandioso Mercato coperto, costruito a fianco del palazzo della Dogana dal quale le merci trasportate sul Danubio, dopo i controlli, venivano portate ai banchi dei rivenditori.
Il giorno successivo visita al quartiere ebraico dove, nel cimitero della Sinagoga principale, si erge un salice piangente metallico, le cui foglie riportano, a ricordo, i nomi degli ebrei spariti nelle deportazioni.
Poco oltre due grandi murales autorizzati riproducono, l'uno la celebre partita di calcio vinta dagli ungheresi contro gli inglesi per 6 a 3, l'altro il famoso cubo di Rubik e un suo pensiero *"c'è sempre una soluzione e anche più di una"*.
Nel pomeriggio, dopo la visita al castello di Godollo, luogo di vacanza dell'imperatrice Sissi col consorte Francesco Giuseppe, trasferimento in una tipica fattoria con spettacolo equestre e visita ai vari animali, ivi allevati.
È seguita un'altra cena tipica e luculliana, allietata da un quartetto di musicisti che hanno suonato per l'occasione solo pezzi italiani. Al rientro, giro in città per un doveroso saluto alla bravissima Cristina, guida in questi due giorni.
Lunedì 29, inizia il lungo viaggio di ritorno con sosta a Lubiana; pranzo con torta finale e veloce visita con Anna, alla graziosa città dall'originale ponte a tre vie.
Ritorno senza particolari problemi; alle 23,30 raggiungiamo il casello di Alessandria e salutiamo gli amici che proseguono per Torino e Cuneo.
Ciò che mi è rimasto impresso di questo viaggio, oltre l'amicizia con i partecipanti e l'ottima organizzazione, è il verde dei boschi, dei vigneti, dei coltivi di mais, di luppolo, di girasoli, l'oro dei campi di grano. Delle capitali, oltre al verde dei viali e dei parchi, la pulizia degli stessi, delle piazze e delle strade, dei treni, dei vagoni della metropolitana e dei bei tram elettrici di Budapest; notevoli le piste ciclabili, controllate dai vigili in città, e sviluppate per 100 Km attorno al lago Balaton.
Ad un prossimo piacevole viaggio assieme.

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI

Viaggio-vacanza in Sardegna

di Luigi Paleari

La sezione di Biella-Vercelli ha organizzato un viaggio-vacanza in Sardegna presso il villaggio turistico Rasciada di Castelsardo. Il villaggio sorge direttamente sul mare e si affaccia sul golfo dell'Asinara, immerso in un caratteristico contesto di flora mediterranea: fiori, giardini, palme, piante tropicali. Il giardino, molto curato, dove i bambini possono liberamente circolare, offre anche la possibilità di fare brevi passeggiate; esiste anche un miniclub con giovani animatori che tengono impegnati i piccoli in varie attività ludiche. Ottimo il ristorante con varie portate.
I soci hanno anche avuto la possibilità di fare interessanti escursioni verso varie località come Castelsardo, Alghero, l'arcipelago della Maddalena, l'isola di Caprera e tante altre ancora. Abbiamo anche avuto la fortuna di essere accompagnati dal bel tempo per tutto il periodo e quindi la vacanza è trascorsa nel segno della serenità e dell'amicizia.
Colgo l'occasione per ringraziare i Soci per la collaborazione e la simpatia che mi hanno dimostrato.

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI

Una giornata "al cioccolato"

di Leo Ravetto

Si potrebbe definire una giornata al "cioccolato" la gita programmata dal fiduciario Luigi Paleari. I Soci della sezione Biella/Vercelli, sabato 17 ottobre, di prima mattina, si sono diretti con due pullman alla volta del territorio Elvetico; qui hanno visitato il museo della fabbrica di cioccolato "Alprose". Dopo la visita sono passati allo spaccio aziendale, dove hanno potuto comprare e degustare vari tipi di prodotti, naturalmente a base di cioccolato. Dopo una breve sosta sulle sponde del lago di Lugano, si è tornati in territorio italiano percorrendo la Val Ganna, una delle tre valli varesine, e lì in un noto agriturismo si è consumato un lauto pasto. Dopo pranzo, sulla via del ritorno, alle porte di Varese, si sono recati presso lo spaccio della fabbrica "Lindt", dove è stata spiegata la storia del cioccolato e il modo per riconoscere un cioccolato di buona qualità, nonché la storia del marchio. Dopo alcune degustazioni e qualche acquisto, si è passati nel vicino birrificio Poretti per acquistare la birra prodotta nello stabilimento. Quindi si è ripresa la via del rientro.

SEZIONE DI AOSTA

Una gita a Vicenza

di Luciana Béthaz

In una giornata uggiosa che non lasciava speranza di sole, siamo partiti, spensierati e felici di trascorrere due giorni insieme agli amici di sempre, in direzione Vicenza.
Arrivati alla nostra meta, dopo il pranzo a base di baccalà e polenta, siamo andati alla Basilica Palladiana a visitare la mostra di Tutankhamon, Caravaggio e Van Gogh. Percorso affascinante attraverso un'ottantina di opere straordinarie, arrivate da vari musei del mondo, ispirato dal motivo della sera e della notte. La sera che sta per arrivare e prende le forme di struggenti tramonti, la visione della luna e delle stelle, il chiarore dell'alba nel momento in cui la notte sta per finire. Le opere, che vanno dal Cinquecento fino al Novecento, sono precedute da un capitolo dedicato agli Egizi. Abbiamo ammirato capolavori di Vincent Van Gogh, opere di Caravaggio, Rembrandt, El Greco, Tiziano, Monet, Gauguin fino ai grandi del Novecento quali Matisse e Hopper.
Al termine la pioggia ci ha accompagnati fino all'hotel dove abbiamo cenato e pernottato.
Il giorno seguente, in una tiepida giornata primaverile, accompagnati da una guida molto preparata, abbiamo visitato la città. Il Teatro Olimpico che costituisce l'ultima opera di Andrea Palladio è considerato uno tra i suoi più grandi capolavori; gli fu commissionato dall'Accademia Olimpica di Vicenza che aveva finalità culturali e scientifiche tra le quali la promozione dell'attività teatrale. La sua costruzione iniziò nel 1580, lo stesso anno in cui Palladio morì, ma i lavori continuati sulla base dei suoi appunti dal figlio Silla, si conclusero nel 1584. Il progetto palladiano ricostruisce il teatro dei romani con precisione archeologica traendo spunto dalle rovine dei complessi teatrali antichi. Attualmente è utilizzato soprattutto per rappresentazioni classiche e concerti, prevalentemente in primavera con il festival delle settimane musicali ed in autunno con i cicli di spettacoli classici. Per non danneggiare la delicata struttura, non è mai stato dotato di impianto di riscaldamento e di condizionamento. Ha una capienza limitata, 470 posti, per motivi di conservazione delle strutture.
Abbiamo proseguito il tour verso Villa Valmarana ai Nani, situata alle porte della città, sulle falde del Monte Berico. È celebre per gli straordinari affreschi di Giambattista Tiepolo, che realizzò queste pitture nel periodo del suo massimo splendore artistico, e del figlio Giandomenico. Il nomignolo "ai Nani", con cui è conosciuta per differenziarla dalle altre ville della stessa famiglia, è dovuto alle 17 sculture in pietra rappresentanti dei nani, un tempo sparse nel parco, oggi allineate sul muro di cinta. La villa è tuttora abitata dalla famiglia Valmarana.
Dopo il pranzo in un ristorante tipico sul Monte Berico che domina tutta la città di Vicenza, siamo andati a visitare il Santuario. Le origini del Santuario di Monte Berico sono legate alle due apparizioni della Madonna a Vincenza Pasini, una donna che portava cibo al marito che lavorava sul colle: la prima del 7 marzo del 1426, la seconda del 1 agosto 1428. La Madonna prometteva la fine della peste e chiedeva che in quel luogo le fosse dedicata una chiesa. Così nel 1428, in pochi mesi, sorse la prima chiesetta tardogotica e un piccolo cenobio per ospitare una comunità religiosa dedita all'accoglienza dei pellegrini. Nella Basilica sono conservate preziose opere d'arte che attraggono ogni anno milioni di pellegrini. Per raggiungerla si sale, perché il cammino spirituale è un'ascesa verso Dio che allo sforzo fisico fa corrispondere la fatica interiore della conversione. Due le vie che conducono al Monte Berico: le antiche

"Scalette", opera medievale, dall'Arco di Pietra del 1595 arrivano alla metà del colle e la strada dei Portici settecenteschi, articolata in 150 arcate, interrotte ogni dieci da un ripiano. I due percorsi rimandano ad altrettanti simboli: il salire per gradi del primo si conclude proprio con un'iscrizione che invita alla sosta e al ringraziamento alla Vergine per aver concesso, dopo la fatica, di proseguire per una più comoda via "lastricata"; il secondo invece con le 15 sequenze di dieci archi, rinvia il fedele ai misteri del Rosario, recitato durante la salita. In cima, maestoso e solenne si apre il Santuario, dove la Vergine, nell'iconografia tipica della Madre di Misericordia, accoglie i fedeli sotto la protezione del suo manto. Qui, da quasi sei secoli, i Servi di Maria si fanno interpreti della vocazione all'ospitalità e all'assistenza: accolgono il pellegrino, lo assistono nella penitenza e infine celebrano l'eucaristia, come "consacrazione" collettiva di un'esperienza di profonda spiritualità.
Con questa visita si è concluso il nostro incontro con questa interessante città e abbiamo ripreso la via del ritorno.

SEZIONE DI ASTI

Pranzo sociale 2015 nella quiete della Valmala

di Nicola Sola

Anche quest'anno, nel rispetto delle tradizioni più attese che accomunano Soci, Familiari ed Aggregati sempre presenti alle manifestazioni programmate, si è tenuto il tradizionale pranzo sociale.
È da qualche anno che ci proponevamo di individuare una località montana, non tanto distante, nella quale celebrare l'atteso evento; questa volta è stata scelta la verdeggiante vallata di Valmala. Il clima, ancora molto favorevole, ha permesso di salire attraverso una strada ampia, ombreggiata, disseminata di tornanti, fino a 1400 metri di altitudine alla scoperta del Santuario situato sulla sommità della vallata.
Il Santuario è il principale della diocesi saluzzese ed è tra i più noti dell'intero Piemonte; è intitolato a Maria Madre della Misericordia ed è costituito da un'ampia chiesa, rivolta verso il paese, con campanile e un grande porticato. La venerazione della Madre della Misericordia iniziò nel 1834, anno in cui la Madonna apparve più volte ad alcuni pastorelli del luogo. L'anno seguente venne eretto il pilone sul luogo delle apparizioni e venne dipinta la figura della Madre della Misericordia.
La struttura attuale, in ottimo stato di conservazione, venne costruita nel 1851 e congloba in sé sia il primitivo pilone, sia la cappella che venne eretta successivamente, nel 1840.
Dopo aver visitato in tutte le sue parti il Santuario ed aver fatto le fotografie di rito, il gruppo dei presenti si è incamminato verso il vicino ristorante alla scoperta delle prelibatezze riservate dal menù. Non poteva mancare in un pranzo di montagna la tradizionale polenta concia, un gustoso piatto di cinghiale al vino ed un assaggio di formaggi propri delle zone limitrofe; queste prelibatezze, in compagnia di antipasti e dolci, hanno caratterizzato l'invitante ed apprezzato menu, ovviamente innaffiato da adeguati vini rossi e bianchi.
Quando il piacere di stare a tavola ti prende, è dura doversi alzare, ma la giornata non era ancora finita e bisognava ridiscendere quegli stretti tornanti per raggiungere la località di Sampeyre, meta di una passeggiata alla ricerca di un buon gelato da gustare tutti insieme.

Il Comune di Sampeyre, situato a 1000 metri di altitudine ai piedi del Monviso, storicamente fu abitato dai Liguri Montani, dai Galli e dai Romani; nel '400 subì l'invasione dei Goti e più tardi quella dei Franchi e dei Saraceni. La cacciata di questi ultimi viene ricordata nella tradizionale e suggestiva festa del Baio che si celebra ogni cinque anni con più di trecento personaggi in costume adornati di preziosi e caratteristici nastri in seta. Il territorio divenne successivamente signoria dei Marchesi di Saluzzo; nel 1548 passò sotto la dominazione francese e nel 1580 subì il saccheggio degli Ugonotti i quali distrussero anche il campanile della chiesa parrocchiale. Otto anni dopo Carlo Emanuele primo lo sottrasse alla Francia e lo incorporò nei possedimenti dei Savoia.
Percorrendo la via principale del paese si é trovato il luogo dove poter gustare un prelibato gelato prima di intraprendere la strada del ritorno, sapendo che si sarebbe fatta un'ultima fermata presso il caseificio che produce i rinomati formaggi assaporati durante il pranzo, al fine di poter fare i consueti acquisti da portare a casa.
La giornata stava ormai finendo e la stanchezza, che aveva preso tutti, ha fatto calare sul pullman un celestiale silenzio. Nel salutarci all'arrivo, prima di ritornare alle proprie case, è emersa evidente in tutti la soddisfazione di aver passato una bella giornata diversa dal solito; certamente molto soddisfatti sono stati gli organizzatori che hanno potuto raggiungere l'obiettivo che si erano prefissati: regalare ai partecipanti un rinnovato piacere e il desiderio di stare insieme anche per il futuro.
Grazie a tutti per la disponibilità e arrivederci sempre più numerosi alla prossima volta.

SEZIONE DI CUNEO

Il Fiduciario informa

di Lodovico Foglio

Tra il 25 e il 29 giugno si è svolto il viaggio a Budapest organizzato in collaborazione con le sezioni di Alessandria, Asti e Vercelli. L'iniziativa ha avuto, presso la nostra sezione, un alto numero di adesioni. Per il resoconto del viaggio vi invito a leggere l'articolo di Luigi Ferrando.
L'incontro conviviale 2015 si è svolto sabato 10 ottobre a Savigliano, presso il ristorante "Lago la Sirenetta". Questo incontro annuale, che per molti anni si era tenuto in collaborazione con altre sezioni del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta, è stato realizzato dalla sola nostra Sezione grazie al numero rilevante di iscritti. Purtroppo, all'ultimo momento, sono successi alcuni inconvenienti che hanno fatto ritirare molti dei prenotati: ricoveri in ospedale, incidente stradale, "amnesie dell'ultima ora" e quello particolarmente doloroso, che ha fatto disdire più partecipanti, è stato il funerale, nello stesso giorno dell'incontro, del collega della rete di Savigliano Lidio Gazzano. A questo triste evento abbiamo dedicato un minuto di silenzio prima dell'inizio del pranzo.
Il programma prevedeva, per il mattino, la visita del Museo Ferroviario Piemontese di Savigliano, davanti al quale ci siamo ritrovati alle dieci. All'ingresso ad accoglierci vi erano i volontari del Museo che brevemente ci hanno illustrato la storia del Museo stesso e messi al corrente delle difficoltà in cui esso versa per il taglio dei fondi da parte della Regione e dei vari enti e fondazioni; per questo motivo non si può più neanche accendere il riscaldamento; figurarsi poi il procedere al restauro dei treni in deposito o all'acquisizione di altro materiale storico! Dopo questa breve, ma significativa introduzione, le guide ci hanno divisi in gruppi ed è iniziata la visita. Il percorso museale, in parte al chiuso e per la maggior parte

all'aperto, è stato interessantissimo. Accompagnati da questi appassionati e preparatissimi volontari, abbiamo ammirato i vari treni da terra e siamo anche saliti a bordo: vaporiere, carrozze cento porte, littorine, vagoni postali e ancora locomotive: elettriche trifase, a corrente continua, diesel e diesel elettriche. La visita si è conclusa nei saloni dove sono esposti materiali e accessori ferroviari di tutti i tipi: divise, cappelli, lanterne, telefoni, relè, ecc. Infine, dopo essere saliti sopra delle balconate che si trovano attorno ad alcuni bellissimi plastici in scala H0, una delle guide ha avviato i treni in miniatura, dando il via ad uno spettacolo molto coinvolgente, tanto che nessuno, nonostante l'ora tarda, si decideva ad avviarsi verso l'uscita.
Alle dodici e trenta, passate, siamo giunti al ristorante che si trova in riva ad un bellissimo lago, solcato da maestosi cigni, e attorniato da alberi di diverse specie che, con i loro colori autunnali, danno al luogo un suggestivo aspetto. Di fronte a questo meraviglioso paesaggio, erano pronti alcuni tavoli con stuzzichini e aperitivi per la delizia dei nostri palati.
Finalmente, accomodati ai nostri posti, dopo i saluti del Vice Presidente Regionale ing. Filippo Balocco, è intervenuto Giovanni Romanò, ideatore e propugnatore del museo virtuale della telefonia con i siti "altritempi", per i materiali telefonici, e "docaltritempi", per i documenti, il quale ha spiegato lo scopo del suo progetto ed ha ringraziato i colleghi Teresio Montà, Carluccio Sigaudo e Paolo Terrasi, per avergli inviato le foto dei materiali telefonici in loro possesso che sono già state inserite nel suo sito "altritempi". Di seguito è intervenuto il collega in servizio presso il Commerciale, incaricato di seguire gli ex dipendenti, che si è messo a disposizione degli intervenuti per esporre i nuovi contratti telefonici scontati, riservati agli iscritti Alatel, e le novità relative alle nuove potenzialità del Cubovision, diventato ancora più conveniente.
Alle quattro del pomeriggio, terminato il pranzo, molti si sono ancora fermati per una passeggiata attorno al lago per ammirare il bellissimo scenario, avvolto dalle luci del pomeriggio inoltrato, per scattare foto e … per smaltire le abbondanti libagioni di vini e "pusa caffè", prima di salire in macchina per il rientro a casa.
Ringrazio Sergio Ramondetti e Marisa per l'aiuto dato all'espletamento delle pratiche burocratiche e le colleghe Marta Pittavino, Rosanna Gottardi e Cicci Pellegrino per l'assistenza data alla cara Anna Maria.
Siete invitati a prendere visione della tabella, all'interno de "il Testimone", per date e orari delle Sante Messe in suffragio dei colleghi defunti, per gli incontri che seguiranno le celebrazioni e per lo scambio di auguri.
Ricordo gli appuntamenti del prossimo anno, che avranno luogo prima dell'uscita del primo numero de"il Testimone" 2016: visita al rinnovato Museo Egizio, mercoledì 10 febbraio 2016, e gita dei pesci a Riva Ligure, domenica 10 aprile 2016.
Vi auguro buone feste ricordandovi di rinnovare l'iscrizione alla nostra associazione anche per il prossimo anno.
Per eventuali cambiamenti della programmazione prevista siete invitati a collegarvi con il sito della nostra sezione: http://alatelpvcuneo.xoom.it//alatelpv.cuneo/.

SEZIONE DI NOVARA E VERBANIA CUSIO OSSOLA

Armeno. Santa Messa e pranzo sociale

di Piera Zaretti

Il 26 settembre si è tenuto il tradizionale incontro autunnale; un'ottima occasione per rivedere i colleghi, ora pensionati, senza la quale la maggior parte di essi non avrebbe modo di incontrarsi.
La splendida giornata d'autunno, apprezzata in ogni suo momento, ha visto la partecipazione, decisamente elevata, di 89 tra soci e familiari, provenienti dall'Ossola, dal Cusio, dal Verbano, dal Borgomanerese e dal Novarese.
Un sentito ringraziamento va a Don Luigi, parroco di Armeno, ed a Padre Domenico del convento del monte Mesma di Armeno per la celebrazione della Santa Messa in ricordo dei colleghi che non sono più tra noi.

Un sincero e affettuoso ringraziamento a Maria Grazia Cereda che ci ha illustrato le bellezze e spiegato il valore storico, artistico e religioso della Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, una bella chiesa romanica risalente al XII secolo.
Il pranzo conviviale è stato consumato presso il ristorante del Centro di Spiritualità Maria Candida sito vicino alla chiesa; una struttura immersa nel verde con tanta pace e tranquillità.
Dopo il pranzo, grazie alla fattiva collaborazione di Renzo Cereda, responsabile locale nonché chef, si è potuto visitare il "Museo degli Alberghieri", che di solito è aperto solo nei mesi estivi.
Alla fine della bella giornata trascorsa insieme, siamo rientrati alle nostre sedi.

SEZIONE DI TORINO

La Fiduciaria informa

di Caterina Scomazzon

Incontro conviviale a Stresa

Sabato 10 ottobre si è svolto l'incontro conviviale annuale dei Soci Alatel in una meravigliosa cornice: il lago Maggiore. Partiti da Torino con autobus granturismo abbiamo raggiunto Stresa dove ci siamo imbarcati su battelli privati raggiungendo prima l'Isola Bella e successivamente l'Isola dei Pescatori. Al termine della visita delle due isole siamo rientrati a Stresa per pranzare presso il ristorante Au Lac situato fronte lago.

Durante il pranzo siamo stati rallegrati con musica e canzoni e, verso la fine, qualche socio si è cimentato nel ballo.

Auguri di Natale
Vi ricordiamo che lunedì 14 dicembre ci scambieremo gli auguri di Natale in occasione del pranzo organizzato dall'Alatel presso la Bocciofila S.I.S. in viale Parco Michelotti 21/a alle ore 12,30.

Chiusura per Festività
In occasione delle festività la Sezione Alatel di Torino resterà chiusa dal 21 dicembre 10 gennaio 2016.

Corso Internet e posta elettronica
Considerata la grande richiesta i corsi di Internet e Posta Elettronica riprenderanno nel mese di marzo 2016 sempre al martedì ed al giovedì con orario 14,30-17,30.

Altre immagini dell'incontro a Stresa.

Per ridere...

Annunci letti nelle bacheche di alcune parrocchie.
(non ne garantiamo l'autenticità però … possono far ridere)

- Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini.
- Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del Gruppo Mamme. Tutte coloro che vogliono far parte della Mamme, sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio.
- Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'Amleto di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.
- Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.
- Tema della catechesi di oggi: "Gesù cammina sulle acque". Catechesi di domani: "In cerca di Gesù".
- Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con i ringraziamenti di tutta la parrocchia.
- Ricordate nelle vostre preghiere tutti quanto sono stanchi e sfiduciati della nostra parrocchia.
- Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera; venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il Cristo Re!
- Il costo per la partecipazione al convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.
- Per favore mettete le vostre offerte nella busta assieme ai defunti che volete far ricordare.
- Il parroco accenderà la sua candela da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua candela da quella del parroco e, voltandosi, accenderà uno ad uno tutti i fedeli in prima fila.
- Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.

Ricorda!

ISCRIZIONE ALATEL 2016

Socio Ordinario euro 30,00
Coniuge e figli conviventi (quota compresa in quella del Socio ordinario)
Superstite euro 30,00
Altri famigliari conviventi euro 12,00 (soci e aggregati)

I familiari non conviventi possono iscriversi all'Associazione a titolo "**aggregato Alatel**" con il versamento di euro 30,00 e con la quota di partecipazione maggiorata del costo di gestione alla prima iniziativa.
Tutti i Soci ed aggregati per motivi organizzativi, assicurativi e per prescrizione di legge, devono essere iscritti nell'**anagrafe Soci Alatel** con le proprie generalità /cognome, nome, domicilio, recapiti telefonici e codice fiscale).

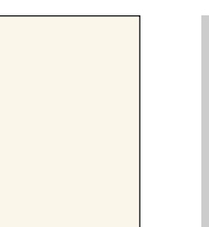
Ricordiamo a tutti i Soci che, entro il **31 gennaio 2016**, occorre rinnovare l'iscrizione all'Alatel per l'anno prossimo. I pagamenti possono essere effettuati mediante :

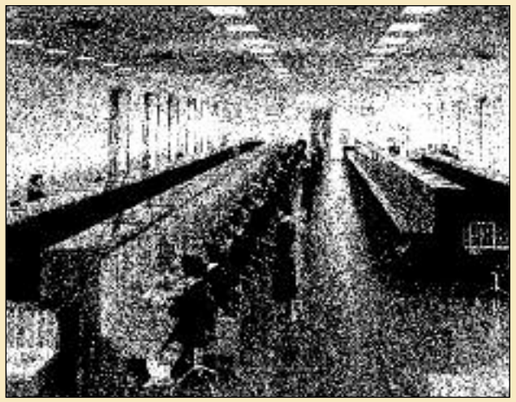
- **Bollettino Postale (CCP 18645101) allegato**
- **Bonifico Bancario (IBAN: IT56G0335901600100000117057)**
- **Contanti presso le Sezioni**

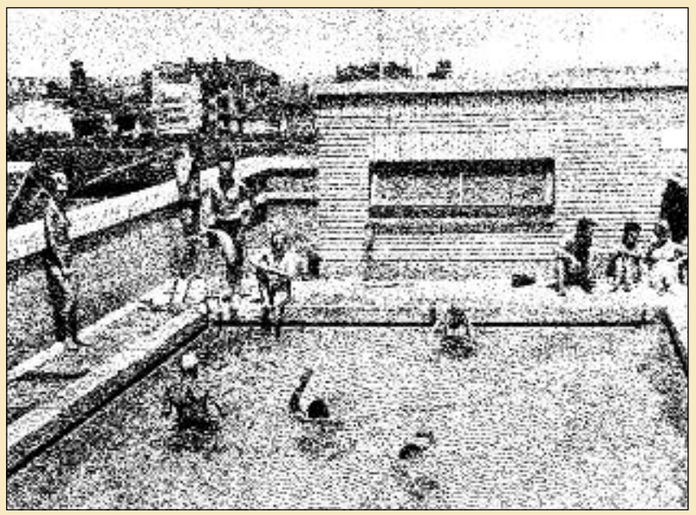
Ricordiamo ai Soci che fruiscono delle agevolazioni telefoniche, che il mancato pagamento della quota associativa prevede la cessazione degli sconti accreditati sulla bolletta di Telecom Italia.

SPECIALE RICORDI ... il telefono è la tua voce

Ricordiamo con le foto







Sopra.
La sala di commutazione interurbana di Torino (1956).
A destra.
La "mitica" piscina di via Confienza (anni '50).

percorsi in Valle d'Aosta

Cogne

Questa rubrica vuole far conoscere i paesi della Valle d'Aosta, anche i meno noti, cercando di destare interesse, attenzione e, soprattutto, curiosità e desiderio di venire a visitarli.

di Luciana Béthaz

L'ambiente e la storia

Il paese, situato a 1534 metri di altitudine, dista una trentina di chilometri da Aosta ed è circondato da una cerchia continua di montagne che culmina nei 4061 metri del Gran Paradiso.
La valle di Cogne, all'inizio, appare chiusa e selvaggia; percorsa dal fiume Grand Eyvia (la grande acqua) poi si allarga nel tratto dove è situato il capoluogo, presentando uno dei prati più belli e famosi delle Alpi, il prato di S. Orso, una larga distesa dai colori tenui dei fiori in primavera ai colori caldi del fieno maturo in estate per finire in autunno con colori più spenti. D'inverno diventa meta ambita per lo sci di fondo. Una legge statale ha posto sul prato un vincolo paesaggistico che lo ha salvato dalle aggressioni edilizie.
La tradizione vuole che i primi abitanti di Cogne siano arrivati dalla Val Soana; pastori che superando il Col de la Nouva in estate, avrebbero utilizzato gli alti pascoli e poi incominciato a svernare a circa 2.500 metri su un costone soleggiato; a poco a poco sarebbero scesi formando il primo capoluogo della vallata a 2000 metri, per poi colonizzare l'attuale conca centrale, un tempo coperta di boschi, e dove S.Orso (secondo la leggenda) avrebbe liberato dai rettili e dalle fiere il piano divenuto poi prato che prese il suo nome.
Il motivo per cui la colonizzazione avvenne dall'alto e non dal basso, cioè da Aosta, è dovuto al fatto che l'imbocco della Valle era chiuso da roccioni intransitabili e da un fitto bosco impenetrabile; solo più tardi fu costruita una strada in qualche punto quasi sospesa sulle rocce.

Le testimonianze del passato

Il passato medioevale ha lasciato alcune testimonianze. Innanzitutto la Torre del Vescovo, oggi nota come Castello reale, le cui strutture risalgono al XII e XIII secolo. Un'altra dimora, appartenente in passato al vescovo di Aosta, è la casa-forte Villette risalente al XIII secolo. Fatta costruire dal Vescovo Umberto di Villette è stata poi ristrutturata fino a toglierle il carattere medioevale. Fa parte del patrimonio artistico anche la Parrocchiale di Sant'Orso che risale al seicento. Assai vasta per essere una chiesa di montagna, con il presbiterio di forma ottagonale, all'interno ha pregevoli altari barocchi, arredi sacri, artistici paramenti e croci. Un monumento rappresentativo della tradizione di Cogne è la Fontana di ferro situata vicino alla piazza del paese davanti alla prospettiva del prato di S.Orso, della Valnontey e dei ghiacciai del Gran Paradiso.

Le miniere di ferro

Grande importanza per il paese hanno avuto le miniere di ferro. Nel XV sec. il vescovo concesse alla comunità alcuni diritti di sfruttamento minerario e, nel 1679, per 300 "pistole" (un tipo di moneta), cedette tutte le miniere di ferro che divennero comunali. Ciò permise più tardi, nei primi decenni dell'Ottocento, di organizzare un interessante esperimento sociale. Il dottor César Grap-

pein aveva conosciuto idee filantropiche a Torino dove aveva frequentato corsi di medicina; tornato ad esercitare la sua professione nel suo paese natale, fu per lungo tempo sindaco e volle contribuire a risolvere la questione sociale in modo originale, organizzando il lavoro della miniera comunale. Durante la breve stagione estiva, alcuni operai, tutti di Cogne, estraevano il minerale a cielo aperto, mentre altri lo trasportavano su slitte lungo una pista ripidissima sino al fondovalle. Pagati gli operai, il Comune vendeva il minerale in condizioni di monopolio ai padroni delle ferriere fuori dal territorio comunale. Anche il trasporto era monopolio degli abitanti ed avveniva su carretti trainati a mano. Il minerale veniva ripartito in quote uguali fra tutti gli abitanti del paese, compresi i bambini, ed una quota doppia era assegnata alle vedove ed ai giovani sotto le armi. Naturalmente non tutti provvedevano direttamente al trasporto, potevano però cedere dietro compenso la propria quota ad altri. Un guadagno era così assicurato a tutti e Cogne conobbe un benessere mai visto prima. Ma l'industria moderna, fuori dal piccolo mondo della vallata, avanzava, e così questo sistema di produzione e di trasporto del minerale risultò antieconomico. La miniera entrò in crisi fin dai primi del novecento quando il Comune la vendette per 80.000 lire ad una società belga. Passò poi all'Ansaldo di Genova che iniziò a costruire impianti necessari per il suo sfruttamento con tecniche moderne. In primo luogo fu costruita la teleferica che dalla frazione Colonna portava il minerale a fondovalle. La creazione dei primi impianti fu diretta da un ingegnere svedese che introdusse anche lo sci nella valle di Cogne. Durante il primo conflitto mondiale fu costruita, con il lavoro dei prigionieri austroungarici, la nuova strada carrozzabile. Nel dopoguerra, con la costruzione della galleria del Drinc, lunga quasi sette chilometri, fu risolto il problema del trasporto del minerale fuori dalla vallata. La miniera entrò quindi in piena produzione; affluirono in paese minatori, soprattutto dal Veneto e dalle valli bergamasche e bresciane. Adesso è possibile visitare questi luoghi ed il Museo della Miniera che evoca le secolari vicende della miniera stessa, soprattutto l'ultima fase iniziata nel XX secolo.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso

La fama di Cogne non è legata solo alle miniere, ma anche al Parco Nazionale del Gran Paradiso. L'emblema del parco è lo stambecco, già presente negli statuti medioevali di Cogne; di ogni stambecco catturato, il quarto anteriore sinistro doveva essere consegnato al palazzo del vescovo e, qualora qualcuno tentasse di nasconderlo, doveva consegnarne nove quarti. Il nobile animale, un tempo diffuso su tutte le Alpi, dopo secoli di caccia, sopravviveva all'inizio del XX secolo quasi solo intorno al Gran Paradiso. Nel 1821 il governo piemontese, su consiglio di un valdostano, Joseph Delapierre, ispettore delle acque e foreste del Ducato di Aosta, vietò la caccia allo stambecco, riservandola solo alla famiglia reale salvando così dall'estinzione la specie. Chi approfittò del privilegio, vari decenni più tardi, fu il re Vittorio Emanuele II appassionato cacciatore. Egli organizzò una riserva di caccia nelle valli valdostane e canavesane del Gran Paradiso, la dotò di un corpo di guardacaccia (immettendovi anche alcuni bracconieri per ridurre la concorrenza) e iniziò la costruzione delle cosiddette "strade reali di caccia", mulattiere larghe un metro e mezzo con muretti di sostegno a secco che per decine di chilometri si inoltravano nei valloni e arrivavano oltre i 3000 metri. Re Vit-

torio acquistò la Torre del Vescovo trasformandola in un castello di caccia. La presenza assidua del Re in Valle era un grande avvenimento per il paese perché egli lasciava tracce della sua generosità e dava lavoro agli operai delle strade ed ai battitori che spingevano le prede a distanza di tiro della carabina reale. Erano particolarmente ambite come trofei le corna degli stambecchi più annosi che ancora oggi si possono ammirare nelle sale del castello reale (ora di proprietà regionale) di Sarre.
Nel 1919 Vittorio Emanuele III che era stato il "re soldato" durante il conflitto mondiale, rinunciò alle carneficine di stambecchi e donò la sua riserva di caccia allo Stato. Nacque così nel 1922 il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il primo parco italiano con una superficie di 560 chilometri quadrati. Pur possedendo solo il 15% del suo territorio, Cogne ne è un po' la capitale, sia perché è il comune con il maggior numero di abitanti, sia per avere il maggior richiamo turistico, sia per il fatto che ha dei paesaggi che sono tra i più belli del parco, come il Vallone di Valnontey e quello di Lauson che offrono ai visitatori la possibilità di vedere da vicino stambecchi, camosci, marmotte, ermellini, martore, volpi, lepri e tanti altri mammiferi della fauna alpina e di ammirare nel Giardino Paradisia gli esemplari più rari della flora alpina. Il Giardino si trova a 1700 metri d'altitudine su una superficie di 10.000 metri quadrati; ospita un migliaio di specie diverse, piante e fiori della Valle di Cogne, delle Alpi, di montagne europee ed extraeuropee ed anche delle zone artiche. Tra la fine di giugno e la metà di luglio si ha il periodo della maggior fioritura. Sono stati anche ricreati fedelmente alcuni ambienti naturali con le relative specie come la torbiera, la morena, la pseudosteppa.

Il folclore

Cogne è anche famosa per il suo folclore. A testimonianza rimangono i costumi tradizionali; indossati quotidianamente, soprattutto quello femminile, fino alla seconda guerra mondiale;. oggigiorno sono esibiti solo in occasione di feste e di manifestazioni paesane. Il pizzo al tombolo è, in Valle d'Aosta, esclusivo di Cogne. La sua tecnica è stata importata da suore francesi nel seicento e si è evoluta in modo originale con punti e motivi paesani. L'amministrazione regionale ha istituito, per la Fiera di S.Orso e per le mostre dell'artigianato valdostano, una speciale categoria per le "dentellières" (ricamatrici) di Cogne come riconoscimento della validità "artistica" della loro produzione. Accanto alla chiesa parrocchiale c'è un piccolo museo in cui sono esposti pizzi, costumi tradizionali, colletti, collane, vecchie fotografie, documenti e vari esempi dei più rari merletti prodotti.
Nella tradizione di Cogne, singolare è il suo folclore musicale. Si tratta di un tamburello, unico in Valle d'Aosta, adorno di nastri, fiori artificiali, campanelli che accompagna il suono delle fisarmoniche. Tra le manifestazioni religiose tradizionali, il pellegrinaggio al santuario di San Besso (in Val Soana) che attraversa il Col de la Nouva (3000 metri) e arriva dopo una giornata di cammino. I paesani di Cogne dormono in un sottotetto vicino al Santuario e il giorno dopo, il 10 agosto, partecipano alla Messa e alla processione intorno al monte. Portare la statua del Santo in processione era un onore che in passato la tradizione riservava a turno alle Parrocchie della Val Soana e di Cogne.
Altra risorsa di Cogne è l'attività turistica: sia in estate con gite ed escursioni, che in inverno con lo sci di fondo che dispone di 130 chilometri di piste.
Di richiamo, oltre alla tradizionale Marcialonga, è il Trofeo Stambecco d'Oro, Festival internazionale del film naturalistico.

cultura
arte
tradizioni
storia
attualità

riscoprire
il Piemonte

Re Artù a Frugarolo

di Luigi Ferrando

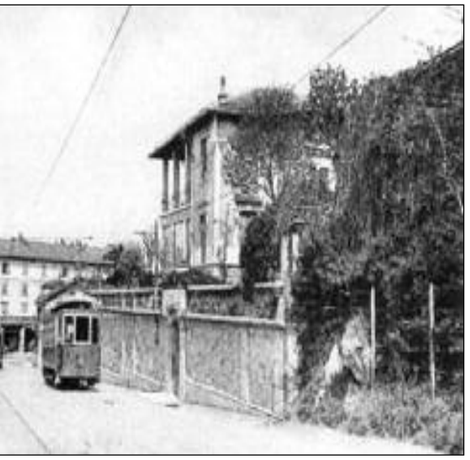
La Saga di re Artù ha percorso, fra mito, leggenda e storia vera, tutto l'immaginario del Medio Evo. È difficile districarsi tra le numerose avventure che coinvolgono i Cavalieri della Tavola Rotonda e la ricerca del Santo Graal, perché sono state ampliate e modificate da molti autori che hanno innestato sulle primitive vicende episodi e personaggi nuovi. È certo però che le gesta di questi mitici cavalieri, fra cui spiccavano Lancillotto e la sua amante Ginevra, moglie dello stesso re, hanno prodotto cultura letteraria ed arte pittorica.
Capita, come è successo al sottoscritto visitando la Pinacoteca di Alessandria, di scoprire un ciclo di affreschi di soggetti arturiani di notevole interesse. Le opere provengono dalla Torre di Frugarolo e, dopo una elaborata restaurazione con montaggio su 16 pannelli, portati alla Pinacoteca della città.
I 16 pannelli, sicuramente eseguiti fra il 1391 ed il 1402 da un artista proveniente da Pavia, raffigurano scene ispirate alle storie di Lancillotto e di Artù, e rappresentano un documento prezioso per lo studio e la diffusione della cultura bretone in Italia. Originariamente gli affreschi erano ospitati all'ultimo piano della Torre di Frugarolo, un comune di 1800 abitanti situato nell'interland alessandrino. Il proprietario, tal Andreino Trotti, famiglio di Giangaleazzo Visconti, aveva voluto gli affreschi, opera di un abile anonimo maestro amico del Signore di Milano.
Le scene che adornavano le pareti dovevano avvolgere l'osservatore nell'atmosfera cortese e cavalleresca ispirata, come dicono i depliants, al celebre codice illustrato delle storie di Lancillotto e Re Artù. Lancillotto che riceveva la spada dall'amata Ginevra, per lanciarsi poi attraverso le imprese eroiche di Artù e della Tavola Rotonda, nonché in quelle amorose con la bella regina, dal primo bacio in un boschetto fino alla morte del nobile cavaliere assistito, in una natura selvaggia, dalla "Dame du Lac" protettrice della sua avventurosa esistenza.
Spesso non ci accorgiamo di avere nelle nostre città autentici capolavori; questi, della Pinacoteca di Alessandria, sono un invito a conoscere meglio il nostro territorio, magari facendoci portavoce pubblicitari per quanti, in cerca di emozioni artistico-culturali, potrebbero trovarle proprio nella propria regione sulla porta di casa.

Conoscere Torino

Pilonetto e Cavoretto

di Carlo Chiavario

Corso Moncalieri.



Quando Torino si è ampliata ben oltre la linea che disegnava la vecchia cintura delle mura ha inglobato anche le borgate ed alcuni vecchi autonomi comuni che un tempo segnavano l'esistenza di una signoria locale. Uno di questi è Cavoretto.
Per parlare di Cavoretto occorre accennare che vi si accede dalla città attraverso il borgo del Pilonetto, una striscia lunga circa un chilometro e mezzo a cavallo del corso che porta a Moncalieri. Da questo corso si diparte una ripida strada, via Sabaudia, che raggiunge una piazzetta alberata detta "Ponte del Gatto", un tempo capolinea del tram n° 14; da qui proseguono due vie: la strada vecchia e il viale "XXV Aprile" che portano alla "Piazza" del sobborgo.
L'attuale corso Moncalieri è una strada antichissima usata per evitare di attraversare la collina a chi arrivava dal sud; i romani poi l'hanno ampliata, forse lastricata, e denominata "Flavia" dal nome del console Marco Fulvio Flacco a cui si attribuisce la costruzione.
Al giorno d'oggi la parte collinare del borgo è costellata di ville e vil-

Piazza Freguglia.

Via San Rocco.

lette prospicienti le strade che si dipartono dal corso, ma fino agli inizi del Novecento si potevano notare solo alcune residenze di nobili torinesi quali le ville Ormea, Ruffino, Margaria, Sambuy e Salino, retaggi delle antiche "Vigne" seicentesche. Le strade che si inoltrano sulla collina mantengono ancora le denominazioni date loro dagli abitanti. Ad esempio la via che congiunge il ponte Isabella con la chiesa di San Vito per tutti i torinesi doc è "la strà dij mòrt" perché, essendo quella chiesa allora sede della parrocchia, vi si effettuavano tutte le funzioni religiose e quindi anche le sepolture!
Anche la strada che porta alla villa Salino ha mantenuto quel nome e, nel 1859, il conte Teonesto Salino la fece proseguire e ampliare fino all'ingresso della villa seicentesca appena acquisita. Lo stesso si può dire della contrada che conduce alla villa dei marchesi Ferrero d'Ormea; prima una via privata di accesso ad essa, poi, dal 1919, con la vendita da parte dei marchesi dei terreni adiacenti al corso, viene spostato il cancello d'ingresso a monte e quindi la via diventa pubblica.
Ultima antica è la "Strada della Viassa" con origini nel seicento per servire l'allacciamento ad un certo numero di "Vigne". Un tempo la denominazione era "strada della Creùsa o "Viassa" perché essendo incassata fa riferimento al vocabolo piemontese *creùs* (profondo), oppure stradaccia. Ora la via è limitata a poche centinaia di metri essendo rimasti abbandonati alcuni tratti, ma soprattutto dopo l'apertura della via Guido Volante.
Salendo sulla collina lungo la via Sabaudia, oltrepassato il "Ponte del Gatto", si aprono, come già precedentemente accennato, le due vie di accesso a Cavoretto, la settecentesca "strada Comunale di Cavoretto" e, dal 1928, la nuova arteria subito battezzata, in periodo fascista, "viale del Littorio" e poi ridenominata "viale XXV Aprile". Così, costeggiando le belle ville che si ergono lungo le due strade, si giunge sulla piazza "Carlo Freguglia", dove è il capolinea del pullman 47 che nel dopoguerra ha sostituito il servizio di filobus.
Fino agli anni venti del Novecento dal "Ponte del Gatto", dove si fermava il servizio tranviario, non vi era un collegamento di trasporto pubblico per il borgo collinare, per cui si doveva raggiungerlo a piedi con la vecchia strada usufruendo di una scala di 246 gradini che serviva da scorciatoia. Poi viene istituito un servizio automobilistico da piazza Castello a Cavoretto usufruendo della costruzione del nuovo viale che permette di raggiungere comodamente la piazza Freguglia e nel 1936 viene inaugurata la prima linea filobus di Torino che sale dal capolinea del 14 fino al centro della borgata.
La piazza è, come d'altronde lo è in tutti i centri minori d'Italia, il punto d'incontro per scambiare opinioni tra amici ed infatti per anni, specialmente durante l'ultima guerra a cui fanno riferimento i miei personali ricordi, questa piazza si affollava di residenti e villeggianti e, purtroppo in quel triste periodo, di sfollati, che volevano conoscere le ultime notizie e venivano ad acquistare il giornale presso l'edicola allora lì esistente. Nella mia mente sono ancora presenti gli affollamenti di alcune giornate cruciali per l'Italia quali il 25 luglio e l'8 settembre '43 ed il 25 aprile '45.
In questa piazza esiste ancora l'edificio sede un tempo del municipio quando Cavoretto era un Comune della cintura torinese; poi, il 27 luglio 1889,

con Regio Decreto, viene aggregato a Torino e da quel giorno è diventato un sobborgo collinare della città.
Esattamente non si conosce l'etimologia del nome, ma certamente Cavoretto deriva da qualche strano modo di denominare certe località in uso nel medioevo, da quando, cioè, si conosce la famiglia di cui era feudo. È noto infatti che nel 1144 un certo Guglielmo, dei signori di Cavoretto, ha elargito una donazione alla Badia di Novalesa. Questi signori erano vassalli dei vescovi di Torino ed erano tenuti in grande considerazione perché in possesso del castello posto in posizione strategica e perciò utile nei vari contrasti tra conti di Savoia, Torinesi, Astigiani e marchesi del Monferrato.
Il casato accresce ancora la sua potenza soprattutto quando fu di valido aiuto al vescovo di Torino nella guerra con Chieri per cui riceve i territori di Stupinigi, la contea di Precetto, un castello nella Vauda e Vinovo, come scrive il Casalis nel suo Dizionario. Ma già nel 1212 sono costretti a cedere ai conti di San Martino il castello di Cavoretto che passerà poi ai Vagnoni; qualche anno dopo, però, l'imperatore Federico II, dichiara invalide tutta le alienazioni fatte dalla Chiesa di Torino e quindi i Cavoretto ritornano nel loro avito maniero.
Seguono anni difficili per i cavorettesi che si alleano con Tommaso II di Savoia seguendone le vicende nel bene e nel male, perciò perdendo e poi riacquistando il castello finché nel 1374 il feudo viene assegnato a Moncalieri per esserne quindi separato e formare un comune indipendente con una popolazione di 570 abitanti. Anche la famiglia dei Cavoretto poco a poco si estingue per spegnersi definitivamente al primi del Settecento.
Il castello segue cronologicamente le sorti della famiglia che lo aveva costruito, infatti nel 1729 viene acquisito da Carlo Ferrero di Roasio, marchese d'Ormea Gran Cancelliere di Vittorio Amedeo II, che lo rileva dai Balbo Simeone per £. 41.000. Le intenzioni del marchese sono di far sorgere sulla sommità del colle una residenza per gli anni della sua vecchiaia e quindi fa abbattere la vecchia costruzione e nel 1737 inizia i lavori di consolidamento del terreno di cui rimangono significativa traccia i bastioni tuttora esistenti nell'attuale "Parco Europa". I lavori proseguono poi lentamente anche a causa della sua precaria salute e della morte prematura della seconda moglie, ma anche, forse, dell'opposizione del re che vedeva nell'opera una costruzione di importanza strategica alle porte della capitale.
La morte del marchese avviene nel palazzo di via dell'Arsenale a Torino il 29 maggio 1745 e per sua volontà viene sepolto nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli a Cavoretto. I lavori hanno una nuova pausa ma riprendono sempre lentamente per terminare con il completamento degli attuali bastioni nel 1790. Ora, come sopra accennato, il comune di Torino, nel secondo dopoguerra, ha aperto al pubblico un parco sempre molto frequentato da turisti e torinesi.
Cavoretto, nei secoli, ha dovuto subire anche le conseguenze di guerre che hanno sconvolto il borgo, ma due sono stati principalmente i periodi più tempestosi della sua esistenza. Il primo è il 1706, durante l'assedio francese a Torino quando rimane al centro di numerosi raid di assedianti e contrattacchi di assediati che distruggono parecchie testimonianze antiche. Purtroppo la ricostruzione avviene con lentezza dovuta alla tragica situazione economico-finanziaria che segue la guerra e testimone ne è una data sul frontespizio di una casa vicina alla chiesa di San Rocco: 1758.
Molto peggiore per i cavorettesi è la data del 1° dicembre 1943, durante la seconda guerra mondiale. La giornata assolata di fine autunno improvvisamente, nel primo pomeriggio, si ingrigisce con il sole coperto da una formazione di aerei che sganciano il loro micidiale carico di devastanti bombe sull'inerme tranquillo borgo collinare torinese. Tra le case crollate i pochi superstiti scavano anche a mano per trarre quelli che sono rimasti sepolti tra le macerie ed i numerosi morti vengono pietosamente allineati per essere benedetti dal Priore che in quel frangente, con le lacrime agli occhi, rivolge la sua pietosa attenzione alle povere vittime ma anche sa rivolgere parole di conforto e aiuto materiale a chi è sopravvissuto e ha perduto parenti e abitazione.
La guerra finisce ed il 25 aprile 1945 Cavoretto è nuovamente in festa per la Liberazione e la Piazza si riempie di cittadini e sfollati cha esultano. La ricostruzione avviene abbastanza veloce e la vita riprende facendo dimenticare le brutture della passata guerra anche se tutti ricordano che Cavoretto ha dato alla Patria un suo giovane cittadino, il capitano Franco Balbis, membro del primo Comitato Militare Piemontese di Resistenza, fucilato al Martinetto il 5 aprile 1944.

Cavoretto è ritornata ad essere, nel secondo dopoguerra, luogo di villeggiatura estiva ed autunnale per molti torinesi che hanno fatto costruire deliziose villette circondate dai frondosi boschi di castagni, un tempo attraversati, specialmente nelle giornate festive, dai cercatori di funghi ed ora invece da allegre e chiassose comitive in cerca di fresco sollievo dal solleone.

al centro de il TESTIMONE

anno 23 - n. 79 novembre 2015 Seniores Telecom Alatel - Piemonte e Valle d'Aosta

Soci notizie

Comunichiamo i nominativi dei nuovi Soci iscritti all'Alatel nel periodo dal 01.06.2015 al 31.10.2015
A tutti il nostro benvenuto!

a cura di Daniele Curtetto

In servizio

Sezione di Torino
Curreli Silvana

In pensione

Sezione di Alessandria
Campassi Margherita
Orsi Giuseppe
Rossi Ferruccio
Sciutto Giorgio
Stella Pierangelo
Straneo Danilo

Sezione di Asti
Vairo Delio

Sezione di Biella-Vercelli
Arborio Carlo

Sezione di Cuneo
Lingua Bernardo
Piovano Bruno

Sezione di Novara-Verbano Cusio Ossola
Belloni Antonio
De Simone Mario

Sezione di Torino
Arduini Orfeo
Augello Calogero
Banfi Franco
Bossi Mirella
Cabassi Rosanna
Canetta Adalberto
Cardano Ciro
Celeghini Dino
Chiale Pier Giuseppe
Chirio Aldo
Cifarelli Michele
Forlani Giuseppe
Germano Maria Rosa
Gino Giorgio
Grieco Laura
Jadanza Emilio
Magni Sabbadini Angelo
Maietti Roberto
Mangani Claudio
Martignone Gianfranco
Martinelli Lorenzo
Marzaro Valente Lucia
Micca Giorgio
Pagnutti Paolo
Pedone Luigi
Portello Giuseppe
Ragucci Nicola
Ricaldone Primo
Riitano Nicola
Rizzello Claudio
Sinigaglia Antonia
Stringani Michele
Targa Roberto
Torregiani Ferruccio
Torrisi Francesca
Valla Francesco

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito alcuni colleghi.
La nostra Associazione partecipa al dolore delle famiglie.
SEZ. DI AOSTA: Giancarlo Barucco.
SEZ. DI BIELLA VERCELLI: Umberto Borgo, Ferdinando Greppi.
SEZ. DI CUNEO: Vincenzo Dellapiana; Lidio Gazzano; Raffaella Ravotti.
SEZ. DI TORINO: Antonio Amidani; Pietro Arrò; Marina Bellino; Flora Capello; Luigi Mana; Giulio Moschetti; Giulio Roccia; Ermanno Zavoli

Preghiamo i Fiduciari di Sezione ed i Soci, a conoscenza di notizie di interesse comune, di comunicarle direttamente a Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta, utilizzando i numeri verdi:

800.805.031 - 800.012.777 (solo da telefono fisso)
oppure il fax **011 487.382** e-mail
alatelpv.regione@gmail.com

quanti siamo

Soci Ordinari in pensione:
2.275
Soci Ordinari in servizio:
258
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):
2.003
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:
1.456
Data di rilevazione: 31/10/2015
Fonte: SIALATEL

LUOGHI E DATE DELLE CHIESE DOVE SARANNO RICORDATI I COLLEGHI DEFUNTI E LE LOCALITÀ

DATA	GIORNO	ORA	CITTA'	CHIESA	INDIRIZZO	ZONE	AUGURI di NATALE 2015
28/10/15	Mercoledì	18.00	Torino	S.Cristina	piazza S.Carlo	Torino	Lunedì 14/12/15 ore 12,30 presso la Bocciofila S.I.S. in viale Parco Michelotti 21/a Torino
06/11/15	Venerdì	18.00	Asti	S. Domenico Savio	Via Tosi 30	Asti	Sabato 5/12/15 presso l'Hotel Salera. Asti
07/11/15	Sabato	18.30	Aosta	Parrocchia Maria Immacolata	Via Lexert 14	Aosta	Giovedì 17/12/15 presso ANA di Ponte Romano. Aosta
07/11/15	Sabato	17.30	Novi Ligure	Chiesa della Colleggiata	Via Roma 1	Novi Ligure	Sabato 19/12/2015 c/o Castello di Trisobbio. Alessandria
14/11/15	Sabato	17.30	Casale M.to	S.Antonio Abate	Via Leardi	Casale M.to	
21/11/15	Sabato	18.30	Alessandria	S.Pio V	Spalto Gamondio	Alessandria	
07/11/15	Sabato	18.00	Biella	S.Biagio	Via F.lli Rosselli 11	Biella	Sabato 28/11/2015 c/o sede ANA ex Magazzino SIP. Biella
12/12/15	Sabato	18.30	Vercelli	Duomo		Vercelli	Sabato 12/12/2015 c/o Bar Cavour. Vercelli
15/12/15	Martedì	16.30	Saluzzo	S. Bernardino	V. S. Bernardino, 9	Saluzzo	I soci della sezione di Cuneo, si scambieranno gli auguri di Natale, nelle singole località, al termine delle funzioni religiose in ricordo dei propri colleghi defunti.
15/12/15	Martedì	9.00	Savigliano	San Filippo	V. Tapparelli	Bra - Fossano - Savigliano	
16/12/15	Mercoledì	18.00	Alba	Duomo	P. Risorgimento	Alba-Canale-Cortemilia	
17/12/15	Giovedì	18.15	Mondovì	Sacro Cuore	P. Monteregale	Ceva- Dogliani - Mondovì	
18/12/15	Venerdì	18.00	Cuneo	Sacro Cuore	C. Nizza	Cuneo	

La Sezione di Novara-Verbano Cusio Ossola ha già provveduto a ricordare i colleghi defunti nella chiesa di Santa Maria Assunta di Armeno, il 26 settembre 2015.

OfferteTelecom ai Soci Alatel

Nella pagina successiva vengono evidenziati i profili tariffari e le singole tariffe previste dalla convenzione con Telecom ed i relativi sconti per i Soci.

Eventuali ulteriori dettagli delle offerte per la Rete fissa e per la Rete mobile sono presenti sul sito Telecom Italia: www.187.it
Le modalità per aderire a queste offerte ed i chiarimenti necessari sono descritti sui nostri siti.
REGIONALE: www.alatelpv.xoom.it NAZIONALE: www.alatel.it
In alternativa ci si può rivolgere presso le nostre Sezioni oppure telefonando ai numeri verdi: 800 805 031 da telefono fisso oppure scrivendo al fax 011 487 382 oppure all'indirizzo e-mail: ***agevolazioni.alatel.pv@gmail.com***

AGEVOLAZIONI PER I SOCI ALATEL costo/mese - iva compresa

	Servizio Opzioni	TUTTO Fibra	INTERNET Fibra	INTERNET senza limiti	TIM SMART casa	TIM SMART Mobile
CANONI	Abbonamento Telecom	€ 54,90	€ 44,90	€ 38,21	€ 39,00	€ 39,00
	Abbonamento (Promozione Telecom)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
	Abbonamento (Sconto Convenzione)	€ 14,00	-€ 14,00	-€ 14,00	-€ 14,00	-€ 14,00
SERVIZI BASE	LineaTelefonica	Compresa	Compresa	Compresa	Compresa	Compresa
	Connessione Internet	Fibra Ottica (30M/3M)	Fibra Ottica (30M/3M)	ADSL (7M/384Kbps)	ADSL (7M/384Kbps)	ADSL (7M/384Kbps)
	Chiamate verso Fissi Nazionali	Compreso	0,00 €/cent/min + 16,13 €/cent risposta	0,00 €/cent/min + 16,13 €/cent risposta	Compreso	0,00 €/cent/min + 19,00 €/cent risposta
	Chiamate verso Cellulari Nazionali	Compreso	19,15 €/cent/min + 16,13 €/cent risposta	Opzione	Compreso	0,00 €/cent/min + 19,00 €/cent risposta
	SIM (TIM)	NO	NO	NO	NO	500 min + 2GB
	Noleggio Modem	Compreso	Compreso	€ 3,90	€ 3,90	€ 3,90
OPZIONI	Voce Casa da fisso	NO	NO	NO	NO	€ 10,00
	Voce Mobile da mobile	NO	NO	NO	NO	€ 10,00
	Opzione mobile	NO	NO	NO	€ 10,00	NO
	Super chiama mobilr	NO	NO	€ 5,00	NO	NO
	Super Internet (a 20MB)	Compreso	Compreso	€ 5,04	Compreso	Compreso
	Internet Play	Compreso	Compreso	€ 3,03	€ 3,03	€ 3,03
	Trasferimento di chiamata	Compreso	Compreso	€ 2,00	€ 2,00	€ 2,00
	CHI È	Compreso	Compreso	€ 2,00	€ 2,00	€ 2,00
	TIM VISION	NO	NO	NO	Compreso	Compreso

(1) Nota: Le promozioni Telecom e le Opzionio sono sempre da verificare con Telecom Italia (187 o sito www.187.it)
NB- Le tariffe *Tutto* e *Tutto senza limiti* non sono più commercializzate pur mantenendo lo sconto per chi ha il profilo tariffario ancora attivo.

un Socio alla volta...

di Enzo Cotto

... anzi tre

Vincenzo Dalla Francesca nasce nell'aprile del 1925 a Zenson di Piave nella marca trevigiana e successivamente si trasferisce ad Asti, dove svolge varie attività. Entra in STIPEL il 1° dicembre 1961 nel servizio Reti dell'Agenzia di Torino in qualità di addetto alla manovalanza. All'inizio svolge le proprie mansioni all'interno del magazzino di via Cavalli, provvedendo a rifornire le squadre di giuntisti dei materiali occorrenti all'esecuzione degli impianti e alla manutenzione dei cavi; saltuariamente accompagna le squadre nelle uscite sul territorio, avendo modo di osservare sul campo le varie fasi del lavoro svolto dai colleghi e acquisendo così un'ottima conoscenza delle modalità operative dei singoli interventi.

Vincenzo Dalla Francesca

Partecipa quindi al corso per operai di rete presso la Scuola di via Tripoli e, fino al 1972, presta servizio presso i Centri di Lavoro di S.Rita e Pilonetto; viene poi trasferito all'Agenzia di Asti, dove rimane fino al dicembre 1985, data del suo collocamento in pensione.

Vincenzo inizia a rievocare i propri ricordi aziendali con un invidiabile entusiasmo giovanile, a dispetto dei novanta, peraltro portati alla grandissima; dalla sua testimonianza ci si rende conto di quanto sia cambiato il mondo del lavoro da quei lontani anni sessanta, non soltanto con l'ovvio progredire della tecnologia, quanto piuttosto con il mutare di prospettive e di valori individuali e collettivi.

Dal punto di vista strettamente aziendale, quelli erano gli anni della grande espansione della telefonia di base: l'attività svolta sul territorio in prima linea dal signor Dalla Francesca e dai colleghi, poneva quotidianamente i tecnici di fronte a problemi pratici che richiedevano, sia pure nell'ambito di specifiche procedure, spirito di iniziativa personale e di squadra. In particolare Vincenzo ricorda con orgoglio gli interventi sul territorio dell'Agenzia di Asti, costituito in larga maggioranza da terreni agricoli; la posa dei nuovi impianti necessitava spesso di palificazioni di notevole lunghezza con la conseguente necessità di richiedere i permessi di attraversamento dei vari appezzamenti. In questi casi la sua conoscenza personale e i buoni rapporti con i proprietari interessati facilitava di molto la concessione dei permessi in questione, altrimenti ottenibili con imposizioni di servitù sicuramente meno gradite da entrambe le parti. Nelle fasi operative di allestimento delle palificazioni, il nostro Vincenzo, dotato di una costituzione fisica snella e robusta, si rendeva disponibile sopperendo con l'entusiasmo, la buona volontà ed un lodevole spirito di iniziativa, alle fatiche richieste, come, ad esempio, l'arrampicarsi sulle scale a più tronconi, attività che comportava tra l'altro un ottimo senso dell'equilibrio, Non mancavano durante queste operazioni scherzi e goliardate varie tra i colleghi che rafforzavano lo spirito di squadra, sempre presente al di là degli inevitabili attriti.

Con l'arrivo e la dotazione ai Centri di lavoro dei primi veicoli leggeri motorizzati (in particolare gli OM 616) Vincenzo affronta con il consueto entusiasmo l'esame per il conseguimento della licenza di guida che supera brillantemente: dei ricordi al volante rammenta in particolare un episodio del periodo torinese, quando ancora operava nel Centro di lavoro Pilonetto: *"stavo scendendo con l'automezzo sociale da una ripida via collinare prossima al Centro quando all'improvviso il cofano anteriore, evidentemente male agganciato, si è aperto con violenza coprendomi la visibilità: sono stati attimi di apprensione per la mia incolumità e per quella del collega a bordo, ma per fortuna sono riuscito ad arrestare il veicolo prima che potesse fare danni..."*: il tutto finisce quindi con un grande spavento e con gli inevitabili sfottò dei colleghi. Dalle memorie del nostro collega emergono spontaneamente valori quali senso di appartenenza aziendale, orgoglio per il lavoro bene eseguito e consapevolezza del fatto che lo stesso possiede una propria utilità sociale: un insieme di certezze largamente presente in quegli anni nei lavoratori telefonici di tutti i settori.

Oggi Vincenzo si gode la famiglia (moglie, figli e nipoti), dividendo il proprio tempo tra Asti e la vicina località collinare di Cunico dove, nei mesi della bella stagione, provvede personalmente alla cura di un grande e ordinatissimo orto.

A questo punto il lettore che ha benevolmente seguito il filo dei ricordi di Vincenzo si chiederà forse il motivo di quel curioso titolo di testa: perché mai "Un socio alla volta, anzi tre"?. Ecco svelato l'arcano: i due figli di Vincenzo, rispettivamente Giancarlo e Claudio, hanno infatti seguito le orme paterne in ambito Telecom, dando vita ad una interessante dinastia telefonica. Il primo dei fratelli, Giancarlo, in pensione dallo scorso anno dopo più di quaranta anni di anzianità in azienda, ha operato in ambito tecnico presso gli Impianti Interni Speciali della Direzione Regionale Piemonte, svolgendo mansioni di crescente complessità nell' assistenza personalizzata a grandi utenti quali ad esempio Intesa San Paolo. Il fratello Claudio, anch'egli già in pensione, ha svolto in modo continuativo il proprio lavoro di tecnico nel settore Centrali, dapprima presso le sedi esterne di S.Salvario, Vanchiglia e Settimo (vivendo in prima persona il graduale passaggio dai sistemi elettromeccanici a quelli elettronici) e successivamente presso la Direzione Regionale Piemonte. Davvero una bella famiglia di telefonici a tutto tondo!

Auguri di Natale 1981 in DR-T-IIS
In piedi da sinistra: Narese, Ritossa, Dalla Francesca, Maistrello, Gerolla. Seduti da sinistra: Banino, Di Benedetto, Gindro.

... per ritrovarsi tra amici

incontri - opinioni - esperienze - proposte

verso nuovi stili di vita

Parliamo di migranti...

Il dovere di rispondere alla crisi presente
di Tilde Barone

In merito al fenomeno migratorio, vorrei spezzare una lancia in favore di una visione ispirata alla percezione dell'altro come essere umano, del tutto simile a me e quindi titolare dei medesimi diritti primari e non ritengo che questa lettura sia strettamente appannaggio di chi – come me – si dichiara credente.
Penso che quello che stiamo vivendo in Europa sia un fenomeno gigantesco che travalica le piccole visioni "dell'orticello di casa" e si presenti invece come uno stravolgimento degli attuali nostri equilibri, sotto la spinta di pressioni – economiche, politiche, sociali – di una tale rilevanza da far apparire quantomeno ingenui certi tentativi di opposizione.
Vorrei qui ricordare che si calcola in 54 milioni il numero di persone che in tutto il mondo sono attualmente in movimento, alla ricerca di condizioni di vita migliori.

Era così difficile pensare che secolari politiche di sfruttamento messe in atto dai Paesi occidentali ai danni dei Paesi ricchi di materie prime, a lungo andare avrebbero determinato quello che sta avvenendo ora?
Ogni volta che apriamo un rubinetto dal quale attingiamo acqua potabile, facciamo un pieno di carburante, andiamo a fare spesa al supermercato sotto casa, ci aggiriamo nella nostra casa calda e confortevole; ogni volta che ci rivolgiamo gratuitamente ad un medico oppure ad una struttura sanitaria pubblica, ogni volta che ci permettiamo un libro, uno spettacolo teatrale, una conferenza, un viaggio, un corso di studi (*perché a noi tutto questo è permesso ed agli altri no?*) stiamo beneficiando anche del lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto, è vero…ma tutto è stato reso possibile da condizioni favorevoli presenti nella nostra parte di mondo e non in altre, e larga parte del nostro benessere deriva proprio da quelle politiche di sfruttamento tuttora in vigore.
Perché con stile più mascherato, ma non meno violento dei precedenti – noti come schiavismo prima e colonialismo dopo – l'Occidente, attraverso le multinazionali, continua ancora ai nostri giorni a rendersi responsabile di commercializzare materie prime trattando con governi locali corrotti, per beneficiare di condizioni economiche più vantaggiose, perfettamente consapevole che in questo modo si vanno a finanziare poche famiglie, di fatto regnanti, che imponendo il potere con l'uso della forza, riducono le popolazioni in quello stato di soggezione e di miseria nera da cui cercano di scappare, a costo della vita.
Cito, per inciso, solo il caso del Petrolio e/o del Coltan, indispensabile allo sviluppo di gran parte della nostra tecnologia più avanzata. Consiglio di andare a leggere in quali condizioni gli operai, spesso bambini, scavano con le mani nelle sabbie nere che contengono il prezioso minerale.
Quale logica ci autorizzava a pensare che queste "vittime" di un sistema mondiale perverso avrebbero per sempre chinato il capo e sopportato all'infinito?
A questo punto mi pare che su ciascuno di noi, proprio grazie ai tesori di cultura e di sapienza che nei secoli abbiamo accumulato, gravi il dovere di rispondere alla crisi presente con uno sguardo più obiettivo ed informato che comprenda il coraggio di affrontare le vere cause del fenomeno migratorio, non limitandosi a gestirne, maldestramente, gli effetti devastanti. La paura genera spesso diffidenza, sospetto e quindi debolezza, laddove una più pacata ed onesta osservazione della realtà – a cominciare dall'attenzione alle parole che usiamo nelle nostre espressioni verbali o scritte – può far crescere un senso di responsabilità individuale e collettiva, capace di mutare la percezione diffusa di "nemico alle porte".
Il panorama trasmesso dai media si traduce dentro di noi solo in numeri, massa, valanga umana pronta ad annientarci; se si avesse invece la possibilità di conoscere le storie di queste persone, di sentirle raccontare guardando negli occhi i protagonisti, tutto cambierebbe colore e acquisterebbe il sapore e la forza di un contatto autentico da uomo a uomo e la paura forse, svanirebbe.

L'esodo
di Irma Viassone

Fuggono dalla guerra, dal terrorismo, dalle persecuzioni. Fuggono dalla miseria e dalla fame, lasciando le loro case, la loro terra e i loro vecchi per avviarsi verso una morte possibile pur di sfuggire a una morte certa. Nei loro bagagli pochissime cose, quanto a noi non basterebbe neppure per una notte in albergo. Una drammatica disperazione li spinge ad affidarsi a personaggi senza scrupoli e senza coscienza, certi di non avere alternative. Tanti, troppi, rimangono seppelliti in quel mare che avevano sperato di attraversare per dare una prospettiva di vita a loro stessi e alle loro famiglie. Quelli che riescono ad approdare su una costa europea vengono ancora respinti e rifiutati oppure "accolti" e ghettizzati in affollatissimi campi profughi, sfamati, forse, ma costretti a oziare per mesi e talora anni, privati della possibilità di qualsiasi integrazione e in attesa di non si sa quale futuro.
E a molti di noi, insieme ad un sincero sentimento di emozione e compassione, creano paura e diffidenza per la loro diversità e per la delinquenza che può derivare dalla loro condizione, e una ragionevole preoccupazione per una situazione che nessuno sembra capace di risolvere o anche solo di programmare.
L'atteggiamento miope di chi, nella più completa inerzia, continua a trovare pretesti per procrastinare decisioni o per difendere singoli interessi ci porta a credere che alcuni ancora non si rendano conto di quanto sta accadendo.
Uno tsunami inarrestabile sta travolgendo confini, barriere, muri e fili spinati. Queste sono persone disperate, lacerate da tragedie insostenibili come ci ha denunciato la foto di quel bimbo di tre anni che il mare ha deposto su un litorale turco dopo averne soffocato l'ultimo respiro. Malgrado questo, l'arida polemica del giorno si chiedeva se i mezzi d'informazione avrebbero dovuto o no pubblicare quella foto. Certamente la crudezza emotiva di quell'immagine ha profondamene toccato qualsiasi cuore non completamente pietrificato, tanto da farci illudere che potesse essere artefice di un cambiamento.
Qualche iniziativa l'ha sollecitata la parola del Papa che ha invitato ogni parrocchia a ospitare una famiglia. Forse una piccola cosa ma carica di significato perché al sentimento di fratellanza aggiunge il pragmatismo; si può attuare immediatamente, è coinvolgente ed evita i grandi insediamenti che producono timori e reazioni negative. Ma questo attiene alla carità cristiana.
Ben altro ci attendiamo dalla politica! Non servono effimere ed altalenanti prese di posizione, non servono parole che contrappongono un inutile buonismo ad un pericoloso razzismo. Discorsi, incontri e dibattiti. Nessuna decisione.
Questo epocale esodo ha bisogno di essere governato con razionalità e determinazione. Ci auguriamo che l'Europa (e non solo) sappia esprimere concordemente un progetto stabile ed urgente, se non per solidarietà ed umanità, almeno per evitare che la disperata marcia di questa gente sconvolga ogni regola e si imponga nella sua necessità.
Non è facile ma è indispensabile.

Cosa fare nel frattempo.

a cura della Redazione

Il pensiero di un cittadino italiano medio:

Possiamo pensare che si tratti di una persona senza particolari competenze di politica internazionale che ragiona sulla base di quanto apprende dai media o dai discorsi con gli amici; è convinto che sia necessario perseguire l'obiettivo di aiutare le popolazioni che stanno subendo gravi disagi, ma contemporaneamente salvaguardare la nostra cultura, il lavoro per i nostri giovani, la sicurezza delle nostre strade e delle nostre case.

Il problema dei migranti esiste da sempre: anche noi italiani in un certo periodo della nostra storia siamo partiti in massa verso l'America esportando cultura, lavoro e … mafia. E venendo a tempi più recenti, dovremmo anche ricordare i problemi conseguenti alle migrazioni interne al nostro Paese, considerando anche che la fascia di popolazione che si muove non è certamente quella più colta, più ricca e quindi con meno problemi di adattamento. Però le migrazioni di cui stiamo parlando sono sempre state rivolte verso zone in cui c'era lavoro ed era un lavoro che non trovava sufficiente mano d'opera tra la popolazione locale. Ora, in Italia, affrontiamo le attuali migrazioni senza avere lavoro da offrire perché il lavoro manca anche per i nostri connazionali e questo è un problema di importanza essenziale in quanto non dà la possibilità alle etnie che arrivano di fondersi gradualmente con quelle che ricevono, come invece, dopo un paio di generazioni, è avvenuto per le migrazioni di cui abbiamo parlato sopra.
Forse in alcuni paesi europei il problema del lavoro è meno avvertito, però, finché manca una programmazione seria e la possibilità di incanalare i flussi di migranti non si risolve alcun problema.
Iniziamo col fare una distinzione tra le varie popolazioni che stanno affluendo:
- Una prima categoria comprende coloro che si trovano in zone di guerra e quindi a rischio di sopravvivenza: queste persone vanno accolte ed aiutate ma con l'obiettivo di farle ritornare nel loro paese appena la situazione bellica viene a cessare. Dovrebbe essere un problema di un anno o due; ormai, con gli armamenti moderni, crediamo che le guerre possano raramente durare molto di più. Dovremmo poi aiutarli al fine di accelerare la ricostruzione ed il reinserimento.
- Una seconda categoria comprende coloro che non provengono da zone di guerra, ma hanno serie difficoltà di sopravvivenza per mancanza di mezzi di sussistenza. È necessario individuare quali sono i paesi di provenienza e cercare di capire i perché. Se, ad esempio, l'agricoltura non è possibile per la carenza di acqua, dovremmo cercare di fare un progetto serio che comporti la realizzazione di condotte, serbatoi, impianti di dissalazione per permettere loro di soddisfare innanzi tutto i loro bisogni primari, poi aiutarli perché possano trovare la loro realizzazione e la loro possibilità di crescita nel paese d'origine. Dicendo "dovremmo" intendiamo che dovrebbe esserci un programma strutturato che veda la partecipazione di tutti i paesi cosiddetti ricchi con quote stabilite in funzione delle loro possibilità di contribuzione.
Dovremmo anche ostacolare lo sfruttamento perpetrato in alcuni loro Paesi da parte delle multinazionali e coloro che rientreranno, avendo preso atto presso di noi di che cosa è la democrazia, dovranno agire per liberarsi delle mafie locali che accaparrano le poche risorse disponibili. Nelle cosiddette nazioni civilizzate quest'ultimo obiettivo è stato raggiunto in passato a spese di guerre civili, di rivoluzioni, ma in questi paesi, dove spesso la società è di natura tribale crediamo che la cosa sia assai più difficile.
Cosa fare nel frattempo? Accoglierli, assisterli, aiutarli, ma intanto operare perché ritornino ai loro paesi nel più breve tempo possibile. Ci vorranno, crediamo, alcuni anni, ma si deve intravedere la possibilità di farli rientrare.
Forse qualcuno si chiederà perché auspichiamo un ritorno nel loro Paese. Innanzi tutto perché si tratta di una migrazione che ha proporzioni enormi con conseguente spopolamento di vaste aree del continente africano e del medio oriente e di sovrappopolazione di un continente, quello europeo, che non disponendo di posti lavoro da offrire a queste persone è costretto a mantenerli a far niente in centri di accoglienza con grave disagio soprattutto per loro. I migranti che trovano lavoro lo contendono ai nostri giovani e forse hanno più "chance" perché si accontentano di poco e spesso lavorano in nero.
Naturalmente poi, quella fascia di migranti che viene da noi a fare fortuna e proviene da paesi dove potrebbero sopravvivere senza troppi problemi, ma vedono presso di noi l'eldorado, dovrebbe essere rispedita immediatamente al loro paese (naturalmente non parlo di onesti cittadini che vengono da noi per lavorare).
Crediamo però che quanto abbiamo detto sopra circa le possibilità di rientro sia, con la mentalità attuale dei politici di tutta l'Europa, un'utopia, perché per lo più essi stanno solo cercando di mettere delle pezze nell'intento di scaricare il problema su altri anziché fare programmi seri, però potrebbe divenire una necessità al momento in cui non ne potremo più di accogliere migranti.
Dovremmo istituire una polizia dell'immigrazione per tenerli sotto stretto controllo (come negli Stati Uniti) e i permessi di soggiorno dovrebbero essere dati a tempo determinato e verificati.

Non si capisce poi perché da parte di alcune fazioni si ostacoli la possibilità di riconoscimento. Se vogliamo considerali alla stregua dei nostri cittadini, dovrebbero essere riconoscibili, rintracciabili come i cittadini italiani ed europei in genere. Dovremmo saper se restano in Italia o vanno in altri Paesi e, se restano, dove si sono stabiliti, se sono stati accolti da qualche struttura o se sono vittime di mafie importate o locali. Un riconoscimento di tipo informatico semplificherebbe molto le cose, soprattutto nei casi in cui siano arrivati senza documenti; qualsiasi azione per rifiutare questo tipo di riconoscimento è soltanto una banale scusa per poter fare i loro comodi e andare dove vogliono. Si tratta di una protezione per i nostri connazionali e della possibilità di reinstradamento per ottimizzare l'impatto con le nostre strutture (è chiaro che non possono andare dove meglio credono!), ma pensiamo che gioverebbe anche a loro perché ci sarebbe la possibilità di gestire al meglio la loro permanenza. E dovrebbe essere ben chiaro a tutti – soprattutto a loro – che, cessata l'emergenza, dovranno ritornare a casa, a meno che abbiano trovato le premesse per porre solide radici nel nostro Paese. Il che significa trovare un lavoro serio, imparare la lingua, adeguarsi alla nostra cultura e non pretendere che siamo noi ad adeguarci alla loro, non attivarsi per creare un ghetto, mandare i bambini alle nostre scuole, rispettare le istituzioni ed essere riconoscenti al Paese che li ha aiutati.
Poi bisognerebbe capire come fare a rimandare indietro coloro che non hanno titolo per restare. Arrivano su barconi che qualche volta affondano prima di giungere a destinazione e, anche se arrivano, credo che nessuno avrebbe cuore per farli di nuovo viaggiare con mezzi simili. Se li riportiamo indietro noi, con le nostre navi, probabilmente nei paesi africani dove si sono imbarcati non ci farebbero neppure entrare in porto. Bisognerebbe raccoglierne un numero sufficiente e riportarli al loro paese d'origine, ma non so se sia cosa facile perché credo che molti non abbiano documenti e non è neppure detto che il loro Paese li riprenda indietro.
D'altra parte non crediamo sia possibile, per qualsiasi nazione europea, accoglierne più di un certo numero. Lasciando perdere le organizzazioni ecclesiastiche che ovviamente non possono far altro che rifarsi alla carità cristiana e coloro che dell'immigrazione riescono a fare un business, il cosiddetto cittadino medio vede inquinare la cultura che, attraverso varie generazioni, il suo Paese è riuscito ad acquisire. Non gli piace che i parchi vengano invasi da gente che va a bivaccare nei prati o sulle spiagge, non gli piace l'esercito di mendicanti che incontra per le strade, non gli piacciono i lavavetri e i posteggiatori abusivi, coloro che vanno a frugare nei cassonetti dell'immondizia, e via di seguito.
Ma il problema grave è poi un altro: se una forte percentuale di queste persone non trova lavoro, non potranno far altro, per sopravvivere o per cercare di crescere economicamente, che dedicarsi alla delinquenza: furti e rapine, anche perché probabilmente la loro etica è più permissiva della nostra e anche perché non hanno nulla da perdere.
È urgente accentuare il controllo urbano che è divenuto quasi inesistente, perché, ammesso che ci siano gli uomini per farlo, nessuno si prende più la briga di agire con determinazione contro i malviventi, in quanto la legislazione attuale spesso non lo consente. Soprattutto ci sembra che manchi la possibilità o la volontà di fare opera di prevenzione; non possiamo solo intervenire quando i crimini sono compiuti.
È assai difficile stabilire cosa sia giusto o sbagliato, ma in sostanza crediamo che il cittadino medio sarebbe contento di pagare più tasse per aiutarli pur di rimandarli al più presto al loro paese. Tra i vari interventi di cui abbiamo parlato credo che l'unico di difficile attuazione e che richiederebbe un deciso intervento di organismi internazionali sia il riportarli a casa loro, ma gli altri, soprattutto il riconoscimento e il controllo urbano dovrebbero essere possibili. Anzi, il controllo urbano potrebbe servire anche per orientare i comportamenti di molti nostri connazionali che hanno dimenticato cosa sia l'etica.
Da parte dei politici ci pare ci sia un certo disorientamento. A parte il comportamento delle varie nazioni europee che va da posizioni di apertura al porre muri o reticolati, al rifiutare certi tipi di migranti e accettarne altri, nel nostro Paese, che purtroppo ha l'handicap di essere facilmente raggiungibile, l'atteggiamento varia a seconda del partito. Il partito di governo accetta tutto, un po' perché aspetta che l'Europa si muova, e forse anche un po' perché non sa come rimandare indietro quelli che non avrebbero titolo a restare. I partiti all'opposizione trovano terreno fertile per assicurare agli elettori che loro saprebbero come comportarsi per risolvere il problema, ma vorremmo poi vedere all'atto pratico come farebbero. Forse da parte di qualcuno ci sono anche interessi di natura venale e anche questo aspetto richiederebbe un attento controllo per verificare come vengono gestiti i soldi messi a disposizione per il mantenimento dei migranti.

osservatorio

Previdenza

di Domenico Serena

Alcune note sulla attuazione del D.L. n. 65/2015 di applicazione della sentenza n. 70/2015 della C. Costituzionale

Oltre alle critiche da noi espresse con il numero precedente del luglio scorso ove si era sottolineata la semplicistica soluzione del Governo Renzi e della sua maggioranza circa la applicazione della sentenza n. 70/2015, vale la pena in questo momento riassumere alcuni aspetti e interrogativi che nel corso dell'estate hanno tormentato molti pensionati.
Si sottolinea che, aver scelto il pagamento, se dovuto, con la rata di agosto in concomitanza con i conguagli positivi o negativi del mod. 730, non ha consentito ai pensionati di comprendere le loro vere spettanze e sollevato quindi dubbi che, anche a livello sindacale, è stato difficile dissipare. Forse l'INPS avrebbe fatto bene ad inviare a tutti gli interessati una comunicazione con il dettaglio delle spettanze tenendo presente che molti pensionati, i più anziani, non sono in grado di utilizzare il PIN e sovente comprenderne il vero significato pratico.
Un certo numero di pensionati, con pensioni lorde al 31/12/2011 oltre tre volte il minimo ed entro 6 volte il minimo, ha ricevuto ai primi di settembre una lettera INPS che annunciava un aumento della pensione di 3,4 o 5 Euro mensili che ha concorso ad aumentare la confusione del mese precedente.
Tutta una serie di pensioni, varie decine di migliaia, pur rientrando tra quelle che in agosto avrebbero dovuto ricevere qualche arretrato, non hanno ricevuto nulla senza avere una comunicazione dell'INPS che ne motivasse il perché.
Per questo gruppo di pensioni, in buona misura provenienti da Enti diversi non tradizionalmente gestiti dall'INPS, risulta che l'INPS stia provvedendo alla definizione degli importi dovuti che saranno liquidati con fine 2015 o inizio del prossimo anno.
Per quanto attiene le iniziative di contenzioso circa la incompleta attuazione della sentenza numero 70, non risulta che ci siano comportamenti omogenei tra le varie organizzazioni sindacali e/o di Patronato. Sul piano politico – partitico tutto tace e si ha la sensazione che si dia per scontato che la attuazione della sentenza vada bene così mentre, con affanno, si cercano risorse per altre iniziative legislative ritenute più urgenti ed importanti.
Sul piano pratico, per quanto ci riguarda, possiamo ricordare che siamo a disposizione dei nostri pensionati per inoltrare regolare domanda all'INPS di ricostituzione della pensione. Tali domande l'INPS le respinge con velocità inaudita e, sempre da parte nostra, si provvede al ricorso al Comitato Provinciale di competenza che provvederà quasi certamente alla reiezione.
Con questi primi ma fondamentali passaggi, oltre in concreto interrompere i termini di prescrizione, si creano i presupposti di eventuali iniziative legali che andranno impostate nel territorio ed in accordo con i pensionati interessati considerando gli oneri che ne possono conseguire.
Per sottolineare ancora una volta il nostro giudizio negativo sulle norme di applicazione della sentenza stabilite dal decreto del governo il 21/5/2015, riportiamo qui di seguito tre esempi per tre importi di pensione lorda al 31/12/2011:

A Pens.al 31/12/2011 lorda	B Perdita al 31/08/2015	C Bonus lordo erogato al 01/08/2015	D Differenza B - C
2150	4707,27	573,70	4133,57
2850	5881,42	147,06	5734,36
3500	7033,39	zero	7033,39

Crediamo fermamente che da questi tre esempi emergano gli elementi che giustificano la nostra opposizione alla anacronistica interpretazione del Governo e la assoluta necessità di proseguire l'azione qui sopra ricordata.

Vertenze legali per contributo di solidarietà

Il giorno 2 novembre u.s. si è svolta al Tribunale di Torino la prima udienza riguardante il contributo di solidarietà che grava dall'1/1/2012 sulle pensioni telefoniche con importi lordi superiori a cinque volte il minimo (501,88 x 5 = 2509,40) per l'anno 2015.
Dopo uno scambio di considerazioni e osservazioni tra i legali di parte, il Giudice ha richiesto alle parti medesime ulteriori approfondimenti e rinviata l'udienza al 15 dicembre prossimo.

Perequazione pensioni dal 1° gennaio 2016

Le notizie ai primi di novembre, da confermarsi verso metà mese, prevedono una inflazione pressoché a zero per il 2015. Questo dato, se confermato, porterà come conseguenza al recupero di uno 0,1% sulle pensioni sino a tre volte il minimo che a gennaio 2015 erano state aumentate dello 0,3% a titolo provvisorio. Il recupero a gennaio pertanto potrebbe essere di 13 euro per le minime e di 39 euro per valori di tre volte il minimo.
Con questi mancati aumenti, con la ridotta e non applicata sentenza della Corte Costituzionale, con gli aumenti delle spese sul piano sanitario e dei servizi in generale, i pensionati, molto probabilmente e con rammarico, non saranno la categoria che si potrà permettere di rilanciare i consumi così come auspica il governo in carica.

osservatorio

Tradizioni

di Tilde Barone

Cucina in famiglia

Una caponata che viene da lontano

Prima dell'avvento di Internet, le ricette di cucina rappresentavano un tesoro, tramandato oralmente di generazione in generazione fra le nostre mamme e nonne che le trascrivevano poi su appositi quaderni, più o meno istoriati; questi custodivano quindi la preziosità dei suggerimenti culinari, derivata da una fonte esperienziale… forse di antica data.
Sono veri e propri scrigni che finiscono per racchiudere, intrecciati alle semplici ricette, sprazzi della storia della famiglia, delle persone, dei luoghi, dei momenti vissuti, in grado di restituire emozioni e ricordi ancora vivi.
Da uno di questi quaderni – a me particolarmente caro perché vi ritrovo la bella grafia di nostra Madre – ho tratto una delle mille versioni esistenti della "Caponata" che vi propongo nella sua semplicità, avendola recentemente riprodotta con un certo successo.

Tagliate a dadini le melanzane, non private della buccia, friggetele in poco olio e mettetele in un apposito contenitore. Lessate per 5/6 minuti dei gambi di sedano che taglierete poi a tronchetti prima di unirli a un po' di sugo di pomodoro, una bustina di pinoli, qualche cucchiaiata di capperi sott'aceto, olive verdi tagliate a pezzetti e mezzo bicchiere di ottimo aceto per ogni chilo di melanzane. Unite alle melanzane fritte, mescolate il tutto e portate sul fuoco - al minimo - per una quindicina di minuti.
Si serve fredda in estate, oppure a temperatura ambiente.
Tenete presente che il dosaggio dei vari ingredienti qui riportato si riferisce all'impiego di circa 800 grammi di melanzane.

MONDO D'OGGI

di Giovanni Torasso

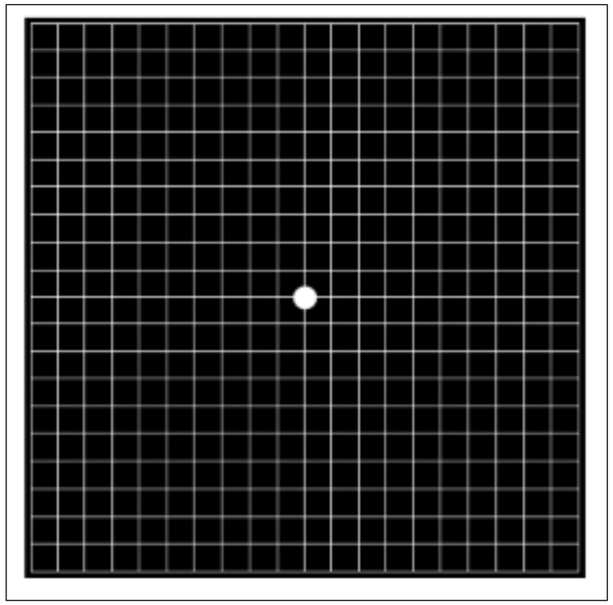
LA DEGENERAZIONE MACULARE SENILE

L'aumento della vita media sta facendo incrementare in modo esponenziale questa malattia; essa rappresenta la prima causa di cecità ed ipovisione in Italia; si valuta che un milione di persone ne sia interessato e addirittura un persona su tre dopo i settantacinque anni.

La degenerazione della macula (porzione al centro della retina) legata all'età è una malattia molto grave in quanto è una patologia che colpisce la visione centrale dell'occhio e porta progressivamente alla perdita della vista.
Per illustrarla brevemente riporto uno stralcio tratto da una pubblicazione della Fondazione per la Macula Onlus di Genova presieduta dal prof. Felice Cardillo Piccolino: *"Nelle fasi iniziali, soprattutto se solo un occhio è interessato, la malattia può non dare sintomi apprezzabili. Si può notare una riduzione della visione centrale, uno sfocamento delle parole nella lettura, un'area oscura o vuota al centro del campo visivo, distorsione delle linee dritte. La distorsione delle immagini è un sintomo frequente all'insorgere della forma umida neovascolare e deve indurre ad una visita oculistica urgente. Difetti del campo visivo centrale possono essere apprezzati con un test semplice, la griglia di Amsler."*

Il test si può eseguire in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento, in maniera semplice:

- Se utilizzi per leggere occhiali, lenti a contatto, li devi indossare anche durante il test.
- Esegui il test a una comoda distanza di lettura (30-40 cm) in un ambiente ben illuminato.
- Esegui il test prima con un occhio e poi con l'altro occhio.
- Copri un occhio con il palmo della mano.
- Fissa con l'altro occhio il punto bianco al centro della griglia per circa 10 secondi (evita di far scorrere l'occhio all'interno della griglia, ma fissa il centro)



Contatta il tuo oculista se:

- **sono visibili zone vuote, sfocate, annebbiate**
- **sono presenti linee ondulate, distorte o interrotte**
- **non vedi il punto bianco al centro della griglia**
- **non vedi tutti e quattro gli angoli della griglia**
- **noti qualcosa di irregolare nell'immagine**

Non entro ovviamente nel merito dei vari trattamenti che possono essere effettuati lasciando le scelte allo specialista. Ricordo solo che la prevenzione e un rapido intervento medico, effettuato all'insorgere dei sintomi è, come sempre, la scelta migliore da fare.
Concludo dando un'informazione che credo utile, reperibile anche nel sito internet della Fondazione (www.fondazionemacula.it):
"*Chi ha superato i 60 anni può rivolgersi alla Fondazione per la Macula Onlus per sottoporsi gratuitamente a un esame del fondo oculare con retinografia in autofluorescenza. Si tratta di un esame fotografico semplice e non invasivo che consente di rilevare la presenza di eventuali alterazioni degenerative, anche iniziali, della macula.*
É possibile richiedere l'esame alla dott.ssa Silvia Tito - Imaging e ipovisione - Fondazione per la Macula Onlus - Piazza della Vittoria 14/6, Genova -Tel 010 5954873".

di Ellebi

IL TAPINO

Sintesi degli ultimi dodici milioni di anni

(uno più uno meno)

Tanti millenni fa, un uomo delle caverne, afflitto dai dolori reumatici che gli derivavano dal vivere nell'umidità, ebbe un'idea brillante. Piantò a terra quattro tronchi d'albero, su di essi ne fissò altri quattro in orizzontale così, senza rendersene conto, inventò le palafitte che ancora oggi, con qualche modifica, sono alla base dell'edilizia, dei piani regolatori e delle cementificazioni che deturpano il territorio. Successivamente, i suoi posteri ritennero opportuno coprire il tutto con frasche, inventando così il tetto: fu un gran sollievo specialmente in concomitanza con il solleone o con la pioggia battente; poi, in omaggio alla privacy, si inventarono anche le pareti interne, così a ciascuno fu possibile farsi gli affari suoi.
Col tempo e con l'ingegno vennero la caccia, l'agricoltura, il baratto, le macchine, l'economia , la finanza, il capitalismo, il collettivismo e tante altre cose. Ad ogni passo fu necessario stabilire regole e dettagli per l'impiego delle nuove strutture sociali che si andavano via, via creando.
Ogni fase, del divenire nell'organizzazione umana, comportò, inevitabilmente, regole nuove che affiancarono le vecchie (da sempre si fanno leggi nuove, ma non si aboliscono quasi mai le precedenti) così si creò un tale intreccio che fu necessario inventare gli avvocati, perché tutti litigavano con tutti e lo fanno ancora adesso.
Oggi viviamo un momento di grande difficoltà sociale, tutti capiscono che occorre fare qualcosa urgentemente, ma siamo talmente prigionieri delle leggi e degli interessi che abbiamo costruito intorno a noi da non sapere più come uscirne, quasi ci trovassimo in una gabbia alla quale abbiamo dimenticato di fare la porta. Lo so, non sembra subito chiaro, ma a questo punto della storia bisogna introdurre un nuovo istituto: le "Banche".
In principio, infatti, era il "baratto" ben illustrato - anni dopo- dalla canzonetta napoletana che diceva: "*…io te do 'na cosa a te, tu me dai 'na cosa a me".* Passò del tempo e, siccome il baratto era faticoso e difficile, l'uomo inventò l'uso della moneta metallica (meglio se oro o argento) e di lì all'invenzione delle banche il passo fu breve, perché le ricchezze dovevano pur essere custodite da qualche parte in attesa che i legittimi proprietari se ne servissero per le loro attività. Tutto filò liscio fino a quando i banchieri convinsero i loro clienti che, invece di spostare pesanti quantità di monete, era più comodo adottare dei pezzi di carta che garantivano, a semplice richiesta dei portatori, il versamento dell'importo corrispondente. Fu un'idea geniale e comodissima, ma fu anche il principio della fine perché, ben presto, i banchieri ed i governi incominciarono a stampare pezzi di carta che erano dei "falsi" in quanto le banche emittenti il corrispondente in oro non lo avevano. In sostanza una truffa!
Nacque così la convinzione che, con giochi complicati, si potessero far soldi truffando la buona fede del prossimo, senza svolgere attività di concreta e faticosa economia quali erano la produzione dei beni e il commercio.
In sintesi guadagnare molto lavorando poco.
Qui altro colpo di scena, perché, ad imbrogliare ulteriormente la matassa, comparve, nell'organizzazione degli umani, la democrazia. Sia ben chiaro che si tratta del miglior sistema esistente, ma presuppone che gli eletti (politici) ottengano il consenso (voti) degli elettori.
Così si cominciò a vivere al di sopra dei propri mezzi (dicevano i vecchi: *"a far il passo più lungo della gamba"*).
In parole povere i politici, per continuare ad essere eletti, hanno dato ai cittadini strutture e benefici che non avevano copertura finanziaria facendosi prestare cifre consistenti da banche e finanziarie nazionali ed estere.
Cito il giornalista Federico Rampini il quale nelle conclusioni di un recente libro (Banchieri ed. Mondadori) scrive: *"…dietro il modello economico attuale c'è un modello etico. Un mondo nel quale abbiamo accettato che il denaro sia il metro supremo. Aggredire e rovesciare questo paradigma è diventato urgente quanto uscire dalla crisi … il mercato sta invadendo ogni sfera, i valori più sacri sono ormai negoziabili, nulla è veramente al di sopra del potere del denaro: gli organi per i trapianti, l'istruzione, la guerra, i programmi dei partiti.. E' solo una questione di prezzo".*
Facile a dirsi! Temo che ci toccherà vangare il nostro orticello anche se, com'è noto, la terra è bassa e quindi si fa fatica.

Il vostro Tapino

I nostri Soci

Verso Santiago di Compostela

di Eugenio Castiglioni

Gli amici, Cerutti Carlo Alberto (anche lui socio Alatel), Giancarlo e Lino, ma soprattutto i primi due, fin dai primi mesi del 2015 avevano organizzato e pianificato nei minimi particolari, il "pellegrinaggio" in dieci tappe: cinque in Portogallo e cinque in Spagna.
Tra i componenti del gruppo c'è stata molta armonia, "tutti per uno, uno per tutti", ed una grande dose di allegria ed ironia, che si manifestava durante i vari pasti e sopratutto a cena, quando ci venivano propinati piatti gustosi, colorati e abbondanti, sempre accompagnati dall'immancabile vino tinto o blanco (verde in portoghese) o birra scura.
Dimenticavo il pregiatissimo bicchiere di porto a Porto mentre eravamo allietati dall'ascolto di un duo di chitarra e mandolino, che accompagnava i cantanti di fado. O la torta di Santiago bagnata dalla sangria a Padron o ancora i churros e cioccolata calda, all'ultima merenda a Santiago. Come si vede, non ci siamo fatti mancare nulla.
Non è facile raccontare quante e quali forti emozioni ho vissuto e assaporato, sia durante le dieci giornate di cammino, sia nel corso delle tre passate da turista. Fra le innumerevoli cose da ricordare, il bellissimo territorio portoghese, ordinato, pulito, solare, sia nelle aree urbane che in quelle rurali dove l'agricoltura e la forestazione (in particolare eucalipti) la fanno da padrone; le belle cittadine, ricche di monumenti storici, ma anche di molte infrastrutture moderne, la popolazione, gentile e disponibile. Non è mai mancato il simpatico canto del gallo, mascotte del Portogallo, che echeggiava allegramente ad ogni ora del giorno.

Nell'immenso puzzle quale è stato per me il Caminho, un indimenticabile tassello è stata l'ultima tappa (25,200 km). È sabato; la giornata inizia con l'affettuoso e ben augurante saluto ricevuto dal simpatico gestore della cafeteria bar di Padron (quello della sangria di cui abbiamo detto sopra); fisicamente mi sento benissimo, euforico e mentre, passo dopo passo, mi avvicino alla meta, riesco a capire concretamente quanto sta avvenendo. Mi rendo conto sempre più che sto realizzando un miniprogetto, da sempre scartato a causa degli infiniti dubbi che mi assalivano, mentre ora mi sembra semplice e facile. Quando mancano solo poco più di cinque chilometri, decidiamo di fermarci per la pausa pranzo. Sappiamo che, con il nostro passo, in meno di un paio d'ore arriveremo a Santiago. Percorriamo quest'ultimo tratto quasi tutto su strada asfaltata con qualche tratto in salita. E in salita sono anche i lunghi tratti di marciapiedi a lato dei vialoni che, dalla periferia, conducono verso la parte alta del centro storico e che inevitabilmente confluiscono tutti negli immensi piazzali attorno alla Cattedrale. Straordinario centro, un gran fermento di persone di varia età e provenienza.
Dobbiamo subito affrontare alcuni adempimenti: innanzitutto recarci negli appositi uffici a far apporre l'ultimo "sello" (timbro) sul "Credenziale" e ritirare l'attestato, che viene consegnato dopo il rigoroso controllo dei timbri, apposti precedentemente, che testimoniano l'effettivo transito nelle

varie località e le relative date in cui è avvenuto il passaggio; poi dobbiamo informarci se e quando verrà officiata la messa durante la quale viene utilizzato il "botafumeiro". Questa cerimonia non avviene ad ogni celebrazione di una messa; il bota è un grosso turibolo nel quale è contenuto l'incenso; dopo essere stato incendiato, essendo legato ad un cordone appeso ad un robusto marchingegno metallico posto sotto la volta della cupola, viene sollevato dalla forza delle braccia di 5 o 6 uomini e fatto dondolare sotto le volte delle navate. Di questo oggetto avevo sentito parlare molti anni fa, ma non avevo mai capito veramente in cosa consisteva e cosa rappresentava. Ci informano che alle 19.30 verrà celebrata una messa solenne durante la quale verranno cresimate un centinaio di persone e che alla suddetta cerimonia verrà utilizzato il bota. Eccoci già seduti sin dalle 19.00 sulle panchine dei banchi della cattedrale in attesa dell'inizio della messa che, a causa della lunga cerimonia, si protrae per oltre un'ora; al termine avviene l'esibizione del botafumeiro. Difficile da descrivere quanto è emozionante e coinvolgente: nella mia memoria rimarrà indimenticabile.
Pare che molti secoli or sono questo rito fosse stato escogitato per benedire e contemporaneamente coprire l'odore, attraverso il fumo dell'incenso, dei numerosissimi pellegrini che giungevano da ogni dove.
Al termine della funzione l'appetito presenta le sue regole, inevitabili; c'è solo l'imbarazzo della scelta e, per non sbagliare, ci fermiamo al vicino

Ristorante Botafumeiro. Che festa! Sapori, colori, vino e allegria. La serata finisce (in gloria) in un bar cafeteria, gustando il moscatello spagnolo, un vino paragonabile al nostro prosecco e, non sazi, delle gustosissime tapas.
La domenica affittiamo una macchina con la quale compiamo un'escursione a Finisterre e nelle località vicine, poste sulle rive dell'oceano. Ci fermiamo più volte per un caffè, foto, passeggiate, pranzo, al termine del quale, come giovincelli, ci togliamo scarpe e calze e immergiamo i piedi nell'acqua (nemmeno molto fredda) dell'oceano.
Il viaggio continua verso la meta, Finisterre; arriviamo sul punto più alto del promontorio roccioso a picco sull'oceano, sul quale è posto il km 0 di tutti i "caminhos". Di fatto il toponimo Finisterre deriva da "fine della terra". Molti segni quassù (ci troviamo a poco più di cento metri sopra il livello dell'Oceano) testimoniano innumerevoli passaggi e ricordi: il faro, una croce, uno scarpone in bronzo e molti altri ancora, tutti emblematici di questo luogo magico.
Un altro luogo che i miei amici propongono di visitare è il famoso Santuario di Nosa Senora da Barca, nella località di Muxia. Meravigliosa costruzione posta sulla scogliera, a poche decine di metri dalle imponenti onde che vi si frangono.
Tornati a Santiago, trascorriamo la serata a gironzolare nelle varie strade, dove tutti i locali che vi si affacciano non presentano tavoli vuoti; durante questo gironzolare, incontriamo e chiacchieriamo con altri "pelegrinos", che abbiamo conosciuto fin dalla prime tappe.
Il lunedì siamo in pista già dalle prime ore. D'obbligo lo shopping, visita e acquisti di prodotti tipici al mercato coperto, bello e ordinato, e qualche ninnolo per la mia ragazza.
Ancora un passaggio nella Cattedrale, sempre brulicante di visitatori, e nell'immenso parco. Da ultimo non poteva mancare la merenda a base di cioccolata e churros (una bomba calorica).
Alle 17.00 arriva puntuale il taxi che ci trasporta all'aeroporto. Mentre la macchina transita nelle vie del centro, la nostalgia mi assale.

I nostri Soci

You are crazy

di Edoardo Barberis

Vorrei, con queste parole, non illustrare un viaggio, perché qualsiasi depliant di un'agenzia lo fa, bensì cercare di rendere partecipi altre persone su cosa spinge due coniugi ultrasessantenni ad affrontare un percorso di 32.000 chilometri, da Cuneo al Giappone e ritorno, senza nessun aiuto esterno ... in moto! Già in moto, una scelta che non ammette compromessi, con tutte le insidie che nasconde questa parola.
A questo punto una premessa è d'obbligo: il viaggio per noi non inizia una settimana prima, con la carta di credito ed un radioso sorriso dell'impiegata dell'agenzia, ma mesi prima, con la richiesta di visti, assicurazione sanitaria, patente internazionale, "Carnet de Passages en Douane"; senza poi trascurare l'itinerario, che va accuratamente pianificato; 18.000 chilometri di Siberia non vanno sottovalutati, un paesaggio incantevole, ma, tra una città e l'altra, le distanze arrivano anche a 2000 chilometri.
La pioggia è una compagna di viaggio, e così anche i lavori in corso con relativi sterrati frequenti (anche 40-50 chilometri); boschi, paludi e steppa, non una casa: in breve, un ambiente che ci è completamente estraneo. Va anche detto che la strada è stata costruita quasi un secolo dopo la ferrovia transiberiana e quindi villaggi e cittadine sono tutti nei pressi delle stazioni.
Quando siamo pronti per partire, guide e carte sono stivate nelle valige, insieme ad un bagaglio personale ultra minimalista. Ci aspettano: Svizzera, Germania, Polonia, Lituania, Lettonia, l'immensa Russia fino al mar del Giappone (Vladivostok), di qui in traghetto fino alla Corea del Sud e dopo una settimana un altro imbarco fino in Giappone.
…
Al ritorno, dopo settanta giorni, possiamo tirare le somme di questa fantastica avventura, piena di sorprese buone e meno buone, ma che, comunque, sono state un arricchimento.
Cosa dire di una "mail", arrivata quando eravamo in Corea, che ci avvertiva che il traghetto per il Giappone era stato soppresso per il sopraggiungere di due tifoni e che ci comunicava: *"next week.... maybe"* (la prossima settimana forse ...)? Tutta questa strada ed ora, ad un giorno dalla meta, tutto in discussione ...
Dopo un'attenta analisi dei pro e dei contro, la dolorosa, ma saggia, decisione di tornare verso casa.
Questa scelta ha smentito una battuta, che ci fece un russo che incontrammo a Čita, capoluogo della repubblica di Transbjkalia: *"you are crazy!"* (voi siete pazzi). Forse un po', ma solo un po'!
Una gomma da cambiare in una città ai confini con la Mongolia (Ulan-Udé) è stato un brutto guaio, ma un motociclista russo ci ha aiutati ed il problema è stato risolto. Tanti per strada ci hanno dato una mano, ma non tutti... come quando mia moglie è stata costretta a percorrere 10 chilometri a piedi, nel fango, in attesa che un automobilista incurante del rischio di sporcare i tappetini, le desse un passaggio. Era successo che la moto carica, senza gli pneumatici adatti, era diventata molto difficile da mantenere in piedi con il carico del passeggero. Finalmente un gigantesco Kamaz si è fermato, così lei ha potuto percorrere i rimanenti 24 chilometri che ci separavano dall'asfalto.
Questi sono alcuni degli accadimenti che rendono un "raid" di 28.000 chilometri degno di essere compiuto.
Fatica, freddo, pioggia, "gostinitsami" improbabili ed ottimi hotel, grande cucina in Russia ed orribile e carissima "sbobba" in Corea.
Un'ultima considerazione: a 65 e 64 anni non si è vecchi, ci saranno pure i capelli bianchi, ma lo spirito deve essere quello di due trentenni che accettano la sfida del tempo!